ARCHIVIO STORICO

N. 158 — Sabato 9 Giugno — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Sabato 9 Giugno — N. 158

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma (Galleria Subalpina) Via del Castello Galleria Subalpina).

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero . . . 32 16 5 50
Unione — qualunque destinazione 52 26 9 00

Supplementi, toni di abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (dopo la linea del periodico) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nella Provincia piemontese, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

Alla ricerca d'una soluzione.

Un Ministero Biancheri?

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 8, ore 20,45.

Benchè non si possa parlare ancora di crisi ministeriale, è certo che stiamo attraversando una fase, e una fase acuta, di crisi politica e parlamentare. E come accade sempre in tali periodi, la situazione può mutare da un momento all'altro: la soluzione che ieri sembrava più probabile, viene scartata oggi: e una combinazione a cui prima nessuno aveva pensato, può improvvisamente sembrare la cosa più naturale e più ovvia.

Così, stando nel campo delle ipotesi più accreditate, vi accennavo l'altro giorno alla probabilità di un Ministero Saracco, come ad un temperamento che avrebbe tolto di mezzo le più scabrose difficoltà dell'ora. Orbene, questa soluzione viene oggi ritenuta poco probabile.

Le ragioni di ciò sono complesse e, in parte, di indole personale, perchè concernono i rapporti della Corona con i due rami del Parlamento.

Premetto che la necessità di una crisi ministeriale, sebbene negata con molta asseveranza, *et pour cause*, dai giornali ufficiosi, si impone in modo imprescindibile. E' troppo evidente, infatti, la colpa dell'attuale Ministero nell'aver condotto le cose al punto in cui sono: è troppo innegabile il suo errore, d'aver confuso deliberatamente la propria causa con quella delle istituzioni, in modo da convolgere questa, presso una parte del paese, nell'avversione provocata dai suoi metodi e dai suoi propositi. Aggiungete la certezza che l'Estrema Sinistra non disarmerà mai di fronte all'on. Pelloux, a meno che questi, ed è ben inverosimile, facesse un'altra delle sue classiche ritirate, anche per il regolamento. Da tutto questo si deduce, e voi lo avete già detto, che occorre un cambiamento di Ministero.

Di tale avviso, del resto, è una parte del Gabinetto stesso. E' stato detto e ridetto, in questi giorni, che varii ministri, anche già prima del Consiglio plenario che si terrà soltanto domani, si sono nettamente dichiarati per le dimissioni. L'on. Carmine ha fatto scuola: e la sua tesi delle dimissioni è ora patrocinata dallo stesso Visconti-Venosta e altresì dal ministro della guerra, Ponza di San Martino, il quale, già in questo breve periodo del suo Ministero, ha avuto più di una volta occasione di dissentire dal presidente del Consiglio, per professandogli deferenza e stima.

Altro ministro favorevole alle dimissioni sarebbe il Bettolo, che è certo una lucida mente, e che davvero non si comprende come abbia finora accettato il grave fardello delle responsabilità, imposte da Pelloux ai suoi colleghi. V'è chi fa pure il nome di Balandra: nè la cosa è inverosimile, che già altra volta il Balandra ebbe a portare in seno al Consiglio la parola del buon senso e della moderazione, pur troppo con poca fortuna. E si fa anche il nome dei Bonasi.

Come si vede, l'idea delle dimissioni si fa strada fra i ministri stessi. Finora nulla è deciso, e nessuno è da scapitare che sia per decidersi nella riunione di domani. Non è, infatti, alla vigilia delle elezioni di ballottaggio che si potrebbe promuovere una crisi ministeriale; e sebbene il voto di domenica prossima non possa modificare gran che la situazione, pure è ovvio che il Ministero aspetti che il Paese abbia superato anche questa prova, prima di attuare una decisione così grave.

Ma dopo, la crisi si imporrà. E, allora, in qual modo risolverla? Non è il caso, qui, di parlare di designazione parlamentare, perchè non ve ne può essere alcuna, nel caso presente. La Corona deve quindi di per sè migliore l'uomo cui affidare l'incarico di comporre la nuova Amministrazione. Questo uomo, si è detto nei giorni scorsi, e anche più anticamente, dovrebb'essere l'onorevole Saracco. Certo il nome del venerando uomo, la cui fede nelle istituzioni è così antica, provata, ed incrollabile, si imporrebbe subito come una vera garanzia di corretto funzionamento statutario. Il Saracco è pur sempre, malgrado gli anni, un forte lavoratore e una mente robusta: e il Paese lo vedrebbe con fiducia all'altissimo posto.

Ma, come vi ho accennato, questa soluzione non sembra oggi la più probabile. Si è detto, sia o no poi del tutto esatto, che la Corona si indusse a consentire al Pelloux lo scioglimento, prima sempre rifiutatogli, dopo avere avuto il parere favorevole dei presidenti delle due Camere. Una parte, quindi, della responsabilità del grave passo fatto spetterebbe tanto al Colombo quanto al Saracco. E sebbene fosse risaputo il severo giudizio che il Saracco giustamente dava degli errori commessi dal Pelloux, tuttavia, per le sovraesposte ragioni, il suo nome potrebbe non apparire come il più indicato in questo momento.

Si aggiunga che la difficoltà provengono da questioni nate e svoltesi in seno alla Camera dei deputati. Sembrerebbe quindi ancor preferibile scegliere un uomo che, pur essendo di Montecitorio, non fosse troppo compromesso con alcun partito, e quindi potesse imporre a tutti un'autorità imparziale, serena, indiscussa.

E si crederebbe, ora, di trovare l'uomo adatto nell'on. Biancheri. Egli ha votato contro i provvedimenti politici, ed ha protestato contro il modo con cui si pretese di votare il nuovo regolamento. D'altra parte ha dato prova di molta moderazione e di spirito conciliativo, non accettando la candidatura alla presidenza della Camera per non fare atto di ostilità al Ministero in quei difficili primi giorni dell'aprile. Il Biancheri, vecchio liberale, presidente infinite volte della Camera, darebbe affidamento di volere incolumi le prerogative di questa: mentre il suo nome sonerebbe anch'esso fedeltà alle istituzioni ed alla Dinastia.

Il Biancheri dovrebbe comporre un Gabinetto a larga base, con carattere di Ministero di affari e non di Ministero di colore. E così si risolverebbero le difficoltà.

Sarebbe certo l'ideale che questa, o un'altra soluzione, si attuasse prima dell'apertura della legislatura. Senonchè fra il 10 e il 15 corr. il tempo è assai breve. Ma se, in causa di ciò, non avverrà subito le dimissioni, la crisi, e il nuovo Ministero, si può però essere certi che sarà soltanto questione di pochi giorni: tanto più che gli stessi avvenimenti parlamentari precipiteranno la soluzione.

Quel che è certo, è che con questo Ministero, così com'è, non si va avanti. E lasciate pur dire gli ufficiosi: vedrete presto chi ha ragione!

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23,50:

Vi ho telegrafato in prima ora le voci raccolte, in sfera ben informate, su una possibile combinazione Biancheri. Più tardi si è tornato a parlare con molta insistenza di un imminente Gabinetto Saracco. Nè la cosa stupisce, dato l'inevitabile fluttuare della situazione, come già vi spiegavo prima.

La previsione di un Gabinetto Saracco è non solo ripetuta stasera nei circoli politici, che ricominciano ad animarsi, ma è favorevolmente salutata tanto dagli oppositori come dai ministeriali per la certezza che egli, formando un Gabinetto di conciliazione, con la sua indiscussa autorità e l'aiuto di notevoli elementi di varie parti parlamentari, saprà ridare al Paese quella calma che è ormai nel desiderio di tutti.

Sull'«informata» di senatori.

Per la presidenza del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,25:

Essendosi detto che, in seguito alle incertezze della situazione, si sarebbe sospesa l'annunziata informata di senatori, la *Corrispondenza Politica* annunzia che invece l'informata è imminente. Aggiunge che nella maggior parte sarà costituita da ex-deputati, ma che vi saranno compresi anche alcuni ufficiali superiori di terra e di mare, qualche professore e qualche magistrato.

A me poi consta che nel Consiglio dei ministri domani si completerà la lista dei nuovi senatori, che probabilmente arriveranno a 35; essa sarà sottoposta alla firma del Re domenica mattina.

Nello stesso giorno il Re firmerà pure il decreto che conferma Saracco a presidente del Senato, e con lui tutto l'attuale Ufficio di presidenza.

La convocazione della Sinistra costituzionale

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,23:

La Sinistra costituzionale è stata convocata dal Comitato, composto di Zanardelli, Giolitti e Coppino, pel 15 corrente, a Montecitorio.

Giolitti ha annunziato il suo arrivo a Roma per lunedì mattina.

Il caso del deputato Aprile.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,15:

Il Ministero di grazia e giustizia si è già occupato del caso dell'on. Aprile, cercando un modo legale di rimetterlo in libertà, ora che è stato rieletto deputato.

Come ricorderete, l'on. Pietro Aprile era stato arrestato la sera del 27 maggio alla nostra stazione, dovendo scontare un anno di reclusione, a cui è stato condannato per diffamazione contro l'on. Arcoleo.

Fu trovato che, anche senza l'intervento della parte lesa, egli potea essere scarcerato mediante la grazia, dopo aver almeno scontato un dodicesimo della pena, cioè un mese. A facilitare il compito del Ministero varrà una proposta di grazia, che sarà fatta alla Camera dagli amici di Aprile.

Le grandi potenze arbitre fra Grecia e Turchia

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,10:

Si annunzia che le grandi Potenze hanno accettato l'arbitrato chiesto dalla Grecia nella vertenza sorta per la stipulazione della convenzione consolare greco-turca, invitando la porta a presentare le sue osservazioni.

Per le grandi manovre.

Un esperimento di mobilitazione.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,25:

Lo Stato Maggiore ha ultimato il tema per le grandi manovre, che si svolgeranno nell'Alta Italia.

Per la guarnigione di Roma, oltre al campo mobile fra Tivoli e Velletri, venne fissato un esperimento di mobilitazione. Improvvisamente sarà sonato l'*allarme*, e la truppa, in piena assetto di guerra, dovrà marciare verso Civitavecchia, sulla supposizione di dover tagliare la strada ad un Corpo d'esercito nemico che tenti di prendere Roma di sorpresa.

Per proteggere la lingua italiana all'estero.

Roma, 8, ore 21,30. — Il Ministero degli esteri ha inviato una circolare ai nostri consoli affinchè la lingua italiana sia tenuta nel debito onore e con sia posposta alla lingua del paese dove essi si trovano, salvo nei casi prescritti.

Pei diplomi d'agraria e di lavoro manuale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,5:

Baccelli, per togliere ogni disuguaglianza nei diplomi dei maestri elementari, ha disposto che coloro i quali vogliano completare i loro titoli possano dare gli esami complementari di agraria e di lavoro manuale nelle scuole normali durante i periodi di esami ordinari, senza l'obbligo di pagare una nuova tassa.

E' stato firmato il decreto che determina le solite condizioni per la gara d'onore negli istituti tecnici.

La salute del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,30:

Il Pontefice ha passato la notte tranquillamente. Fu visitato dal dottor Lapponi stamane e per consiglio suo rimase tutta la giornata in letto. Per quanto il suo stato non desti inquietudini, pure impressionò l'improvviso crescente deperimento di forze subito da mercoledì ad oggi da Leone XIII. Con biglietto dalla Segreteria di Stato è mantenuta, fino a nuovo ordine, la sospensione dei ricevimenti.

La *Corrispondenza Politica* all'ultim'ora dice che sono accresciute le preoccupazioni in Vaticano. L'*Italie* dice che il riposo ordinato al Pontefice è una semplice misura precauzionale, anzi afferma che il Pontefice si è a malincuore sottoposto alle prescrizioni del dottor Lapponi. Aggiunge che probabilmente domenica discenderà in San Pietro per la cerimonia della nuova beatificazione e per ricevere i pellegrini arrivati di questi giorni.

Ciò è confermato dallo stesso *Osservatore Romano* che pubblica: « Il Santo Padre, che si sentì già molto sollevato dalla stanchezza patita negli scorsi giorni, continuerà a stare in riposo tutta la giornata di domani e sabato. »

La *Tribuna* ha poi sulla salute del Pontefice i seguenti particolari: « L'altro ieri il dottor Lapponi, facendo la consueta visita al Pontefice, notò nella fisionomia del Papa i segni di una estrema stanchezza. Il Papa stesso, prima che il Lapponi lo interrogasse, gli confessò di sentirsi assai affaticato. Allora il medico gli ordinò di mettersi a letto.

« Del resto stanotte il Pontefice ha dormito solo: iersera non volle permettere al fido cameriere Pio Centra di rimanere a dormire nella stanza attigua, assicurando che non ve ne era alcun bisogno. La notte passò tranquilla: nel pomeriggio d'oggi il dottor Lapponi ha novamente visitato il Pontefice il quale gli ha espresso il proposito di lavorare domani, sentendosi abbastanza rinfrancato, ma il medico si è opposto recisamente, non tanto perchè le condizioni del Papa siano presentemente tali da vietarlo, ma perchè, prolungando l'attuale riposo, il Papa potrà rimettersi in grado di sostenere la fatica dei ricevimenti e delle funzioni avvenire. Il dottor Lapponi non ha riscontrato il bisogno di ritornare nella serata. »

Secondo la *Tribuna* Lapponi crede che nemmeno domenica il Pontefice sarà in grado di scendere in San Pietro: quindi sarebbero ancora rinviate le funzioni.

Il Ministero dell'interno ha fatto chiedere ieri ed oggi notizie precise sulla salute del Papa e continua a richiederne frequentemente.

Una nuova associazione politica vercellese.

Ci telegrafano da Vercelli, 8, ore 23,15:

Stasera una numerosa assemblea di elettori costituzionali dichiarava fondata una nuova Associazione popolare liberale vercellese, acclamandone a presidente onorario il senatore Faldella.

I gravi avvenimenti della Cina

900 inglesi sbarcati in Cina.

Altri conflitti con i "boxers"

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14,30:

Di fronte alla lentezza del Tsung-Li-Yamen nel dare soddisfazione ai reclami delle Potenze, l'Inghilterra ha deciso di intervenire più energicamente a Pechino.

I giornali annunciano infatti che altri 900 soldati inglesi sono sbarcati a Taku. Malgrado la rottura della ferrovia di Tientsin e la ostilità dei cinesi, settanta uomini di questo Corpo di sbarco sono stati fatti proseguire per Pechino, muniti di due cannoni, grazie ai quali contano di poter attraversare il Distretto insorto.

Il *Times* ha da Pechino che il Tsung-Li-Yamen promise il ristabilimento doganale della ferrovia Pechino-Tientsin.

Sulla strada da Taku a Pechino si segnalano altri combattimenti fra le truppe cinesi e i *boxers*, che sarebbero risultati vincitori a Paotsing-fu. Si ritiene del resto che l'azione delle truppe imperiali sia illusoria, e volutamente insufficiente.

***

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 20,15:

Un dispaccio di stamane da Tientsin dice che i *boxers* hanno distrutto un ponte della ferrovia sotto gli occhi delle truppe regolari che nulla hanno tentato per impedirlo.

Yungiu, generalissimo, sarebbe in aperta rivolta contro l'imperatrice reggente.

Vi sono attualmente a Pechino mille soldati dello stato Potenze e gli stazionari si dispongono a mandarne altri. I soli inglesi tengono pronti altri 550 fucilieri e cinque cannoni.

La Germania manda navi a Taku.

La *Stefani* ci comunica da **Tsingtau**, 8:

Gli incrociatori tedeschi *Hansa* e *Gefion* sono partiti per Taku.

L'Italia pronta ad agire.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,50:

Avendo i ministri europei accreditati presso la Corte di Pechino, in seguito alla sempre più grave situazione interna della Cina, chiesto ai loro rispettivi Governi la facoltà di disporre delle forze navali che si trovano in quelle acque come la situazione però loro consigliare, senza chiedere ulteriori istruzioni, i Governi europei, compreso il nostro, aderirono.

Fra la Consulta e il ministro della marina si sta trattando per mandare nelle acque cinesi qualche altra nave da guerra.

Finora non consta al nostro Governo che alcuni italiani siano rimasti vittime degli eccidi di questi giorni.

***

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 22,30:

E' giunto al nostro arsenale l'ordine telegrafico di porre le navi *Colombo* e *Vettor Pisani* in grado di partire per la Cina. Occorrerà un mese per allestirle.

Re Oscar a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20,35:

Re Oscar ha visitato oggi il presidente Loubet. Vestiva l'uniforme di generale con l'elmo coperto di piume gialle, il che aumentava vieppiù la maestosa statura. Avendo espresso il desiderio di essere presentato alla signora Loubet, il presidente lo condusse al primo piano.

Loubet rese la visita poco dopo.

Re Oscar continua ad essere qui una buona preda, nonostante le recenti tirate antiboere. I giornali parlano di lui come di un vero francese.

Per l'arrivo delle sete di Persia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20,10:

Il prefetto dei Vosgi ed il sotto-prefetto di Mirecourt sono giunti a Contrexeville per ricevervi le sete di Persia.

Il Senato francese e l'esercito coloniale.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,10:

Oggi il Senato ha approvato con 237 voti contro 33 il progetto che colloca l'esercito coloniale alle dipendenze del Ministero della guerra.

Contro l'istruzione clericale in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 21,40:

La Sinistra democratica ha deciso di concertarsi con gli altri gruppi della Sinistra per ottenere che il Governo appoggi la proposta di Rabier, il quale vorrebbe far rivivere il famoso art. 7, proposto già da Ferry, il quale interdice alle Congregazioni di istruire la gioventù; i progressisti hanno deciso di opporsi a tale progetto.

La condanna dei *matadores* di Deuil.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 19,45:

I *Matadores* di Deuil furono condannati oggi all'ammenda da uno a quindici franchi, che è quanto le leggi francesi permettono.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Krüger deciso a resistere.

Dewet fa 250 prigionieri.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14,25:

Le ultime notizie dal Transvaal confermano che nemmeno la presa di Pretoria ha demoralizzato i boeri, e che questi sono decisi a continuare la guerra. Si era detto che Krüger intendesse di cessare la resistenza; invece il *Daily Express*, il nuovo giornale a un soldo che continua a farsi sempre più strada, pubblica un dispaccio di un suo corrispondente, che dice di aver intervistato Krüger, e di aver avuto da lui l'assicurazione che i boeri continueranno la guerra.

La posizione di Lydenburg, ha detto Krüger al giornalista inglese, è fortissima: le provvigioni sono abbondanti; e la resistenza, che non fu possibile a Johannesburg ed a Pretoria, potrà invece durare parecchi mesi a Lydenburg.

Intanto vennero condotti a Lydenburg 900 prigionieri inglesi, per impedirne la liberazione. Invece sono stati liberati 120 ufficiali inglesi che erano stati rinchiusi dai boeri a Pretoria.

Lo stesso *Daily Express* riceve da Pretoria da un altro suo corrispondente la notizia che il generale boero Dewet fece prigionieri al Sud di Johannesburg altri 250 inglesi, e catturò 56 furgoni.

Ancora il discorso di Campbell.

La *Stefani* ci comunica da **Giuocevo**, 8:

Nel suo discorso Campbell Bannerman consigliò l'Inghilterra di concedere il più presto possibile ai boeri i diritti dell'autonomia. Ritiene che l'indipendenza limitata sia preferibile al Governo coloniale.

L'ostruzionismo alla Camera austriaca.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 9:

Oggi vi fu una conferenza di reggenti deputati rappresentanti i Clubs parlamentari della Sinistra: tedesco, polacco, italiano e rumeno, affine di ristabilire il normale funzionamento della Camera e far cessare l'ostruzionismo. Rappresentava il Club degli italiani il barone Malfatti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 9:

La seduta della Camera oggi si è aperta alla 13 colla lettura delle mozioni e delle interpellanze fatte dagli czechi a scopo d'ostruzionismo.

La lettura è continuata fino alle 18. Allora il presidente, interrompendo la lettura, tentò di mettere in votazione una mozione con cui si chiedeva che la lettura si interrompesse e si cominciasse subito, oggi stesso, la discussione delle modificazioni alla legge industriale.

Gli czechi si opposero alla votazione con grida e sollevando un violento tumulto, durante il quale sprezzarono alcuni leggii. Il tumulto continuava alle 19,30. Il presidente ed altri deputati assistono impassibili alla scena.

Al Reichstag.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 8:

Il Reichstag intrapreso oggi, in seconda lettura, la discussione del progetto per modificazioni alla legge sul bollo. Si approva l'aumento dei diritti di bollo o di cambiali sulle azioni di titoli interni a due marchi per cento, e sulle azioni estere a due marchi e mezzo per cento.

Dopo una vivace discussione, si approva, con 153 voti contro 121, la proposta della Commissione, che fissa il bollo della compra-vendita delle Rendite, delle azioni ed obbligazioni a 2 10 per mille, respingendo un emendamento di Holtz, che proponeva il 4 10 per mille.

Il seguito della discussione è rinviata a domani.

Il Congresso americano.

Washington, 8 *(Stefani)*. — Il Congresso si è aggiornato.

Navigazione.

Santos, 8 *(Stefani)*. — E' giunto il *Las Palmas*.

Colon, 8 *(Stefani)*. — L'*Etruria* è partito per Genova.

Cose universitarie.

Ci scrivono da Pavia:

In seguito a quanto vi avevo scritto in precedenza, è stato finalmente bandito il concorso per ordinario alla cattedra di economia politica nella nostra Università.

Il ministro Baccelli, però, mentre soddisfaceva così al voto ripetutamente espresso dalla Facoltà competente, manifestava il desiderio che la Facoltà gli proponesse a straordinario della cattedra, pure vacante, di finanza il prof. Lorini, quasi a compenso della non avvenuta riconferma della cattedra di economia politica. La Facoltà è decisamente avversa a codesto sistema di conferire le cattedre a guisa di compenso, tanto più che il candidato del Ministero, in questi due potrebbero essere gli ultimi momenti della sua vita, non possiede alcun titolo relativo alla scienza delle finanze, e si lederebbero perciò gravemente i diritti di tutti quei concorrenti che dalla Commissione esaminatrice del concorso di Napoli erano stati indicati come particolarmente atti, per i loro studi, a coprire l'insegnamento della scienza delle finanze. E' opportuno che non si darà seguito alla cosa e che non si piglierà alcun provvedimento contrario ai voti della Facoltà, alla quale anche altri hanno presentato domanda analoga a quella del Lorini.

La nuova Estrema Sinistra.

L'Avanti! pubblica il seguente elenco per ordine alfabetico della nuova Estrema Sinistra, quale risulta dalle elezioni del 3 giugno:

Agnini, Albertelli, Albertoni, Angiolini, Armanni.

Badaloni, Barzilai, Bissati, Battelli, Bernini, Bertesi, Barciani, Bonfiori, Berio.

Calleo, Celli, Chiaraviglio, Chiesi, Ciccotti, Colaianni, Cimamolini U., Costa (Imola), Costa (Badia), Credaro.

De Andreis (Milano), De Andreis (Ravenna), Dell'Acqua, De Cristoforis, De Marinis.

Engel.

Federici, Ferri (Gonzaga), Ferri (Ravenna), Finocchiaro Lucio.

Gatti, Gattorno, Garavetti, Girardini, Gnocci, Imbriani.

Lazzarito R., Legasi.

Maino, Mussato, Marcora, Masci, Montemartini, Morgari, Mazza, Marchesano.

Noè, Nofri.

Orrieri.

Pantano, Pantaleoni, Pavia, Palatini, Pennati, Pescetti, Pipitone, Pozzato, Prampolini, Pansini.

Racchini, Rampoldi, Rigola, Rocca, Rondani, Rossi, Roffoni.

Sacchi, Sanarelli, Sani, Savori, Sichel, Socci, Spagnoletti.

Taroni, Turati, Tedeschini.

Valeri, Vallone, Vendemini, Vigna.

Zerboglio, Zabeo.

Totale: 80 seggi.

La vita che si vive

Il mondo nell'anno.....

Secondo le profetiche previsioni di un inglese, come sarà il mondo fra parecchi secoli dopo il nostro.

Scomparse, per virtù di una più umana educazione, gli odii e le rivalità di razza, tutti i popoli della terra si sentiranno veramente fratelli, e come tali tenderanno ad avvicinarsi l'un l'altro per poter vivere nella perfetta comunione di una grande famiglia.

D'altra parte, gli stessi bisogni materiali della futura società renderanno indispensabile questo accentramento.

Infatti, verrà tempo in cui per il continuo aumento delle popolazioni, gli uomini saranno costretti di limitare ai minimi termini lo spazio abitabile, onde estendere maggiormente la coltura della terra.

Come verrà allora risolto il problema?

Semplicemente colla distruzione di tutte le città, borghi e casolari attualmente esistenti, e la costruzione di una sola casa capace di albergare nel suo seno i popoli delle cinque parti del mondo.

Questo immenso caseggiato sorgerà sopra una area di 120 chilometri quadrati ed avrà un'altezza di 300 metri.

Comprenderà 100 piani e 1,500,000,000 di camere riscaldate da 2 miliardi e 270 milioni di finestre.

3800 scale condurranno gli abitanti nei rispettivi appartamenti, il cui ingresso si aprirà su corridoi lunghi ciascuno 54 chilometri.

Senza contare il prezzo del terreno, questa casa costerà su per giù 1872 miliardi, a cui vanno aggiunti, pel mobilio, 900 miliardi, oltre, s'intende, la mancia ai falegnami.....

Da questo immenso alveare s'irradierà la vita del mondo. Ogni mattina, al sorgere del sole, tutti verranno svegliati da migliaia di colpi di cannone sparati contemporaneamente per mezzo di un filo elettrico.

Immediatamente gli uomini e le donne addetti all'agricoltura usciranno dalle rispettive camere, e su milioni di palloni rapidi verranno trasportati in tutti gli angoli della terra, ove attenderanno alle colture dei campi. Nello stesso tempo gli operai addetti alle industrie scenderanno, o per mezzo delle scale, o per mezzo degli ascensori, nei locali a terreno adibiti ai opifici ed a magazzini.

Sull'imbrunire i palloni ripartono a casa gli agricoltori, e tutti rientrano nella propria camera lieti e felici della loro laboriosa giornata.

Per economia di spazio non vi saranno più strade, ma soltanto un gran viale, in cui tutti potranno recarsi, per turno a gustare il piacere di una passeggiata.

Così vivranno, dice il profetico inglese, i nostri pronipoti, a cui lo mando, commosso, un mesto saluto di condoglianza.....

***

Nella mia ultima *Vita*, ho parlato dell'uso che si fa in America dei grafofoni per la propaganda elettorale: ma bisogna riconoscere che in fatto di « trovate » anche in Italia qualche progresso si va facendo.

Ad esempio, ho qui sul tavolo un elegante cartoncino, che gli amici del cav. uff. avv. Vittorio Visai, candidato in ballottaggio, di Mondovì, hanno inviato a tutti gli elettori del Collegio. Da un lato del cartoncino vi è il ritratto, in finissima litografia del candidato che, tra parentesi, è proprio un bell'uomo (almeno nel ritratto), e a tergo in « poche parole » sono messe in rilievo le qualità, che a giudizio degli amici, lo rendono degno di entrare nel consesso legislativo.

Così, fra altro, ho appreso che il Visai è un « uomo energico, uomo d'azione, di quelli che non dormono pacificamente appena sono stati eletti deputati. »

Pur troppo, bisogna riconoscerlo, vi è più di un deputato che appena eletto si considera eletto, e dorme pacificamente.

Il Visai invece promette che non si addormenterà.

Così nella Camera, ove tutte le classi sono rappresentate, anche coloro che soffrono d'insonnia potranno avere in lui un legittimo interprete dei loro bisogni!!

***

La penultima.

Stupidini è furibondo perchè, mentre si fanno tagliare i capelli, un altro avventore gli ha preso il cappello nuovo, lasciandogli il suo molto usato.

— Si tratta di uno sbaglio — osserva il parrucchiere.

— Sbaglio o non sbaglio, — grida Stupidini, — d'ora innanzi, quando mi farò tagliare i capelli mi terrò il cappello in capo: così non mi succederà più una cosa simile.

***

L'ultima.

— Mi dica, professore, perchè mai Iddio ha creato Eva per ultima?

— Perchè altrimenti essa avrebbe voluto dargli dei consigli che avrebbero rovinato tutta la creazione.

Io per tutti.

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Semi-nato.*
Per oggi: *Sciarada:*

Quando han raggiunto gli uomini
un altro rispettabile
tutti primi diranno,
oppure affettan d'esserlo
il volto con la maschera
coprendo del *totale*.

UOMINI E COSE D'ALTRI TEMPI (1)

Troppe volte abbiam sentito, in questi ultimi tempi, rievocare gli anni primi della nostra vita parlamentare, ammonimento ed esempio alle nuove generazioni di rappresentanti della nazione; troppo volte abbiam creduto inchinarsi, dinanzi ai venerandi superstiti di quelle lotte politiche, uomini dei più avversi partiti a chiedere che portassero in mezzo alle gare meschine dell'ora presente la parola solenne di pace, ispirata alle grandi memorie del passato, perchè non venga opportuno, proprio in questo momento, il secondo volume dei *Cinquant'anni di storia parlamentare del Regno d'Italia*. Ivi Edoardo Arbib, valorosa tempra di pubblicista, proseguendo il lavoro iniziato due anni or sono, termina la storia delle vicende del Parlamento Subalpino dal 19 dicembre 1853, ove si era condotto colla prima parte dell'opera sua, a del Parlamento Italiano nacra gli anni iniziali fino al chiudersi della VIII Legislatura (20 maggio 1863).

Qual metodo abbia adoperato l'Arbib ebbi già occasione di dire, presentando ai lettori della *Stampa* il suo primo volume, e notai come dal diligente, imparziale spoglio dei voluminosi Atti parlamentari tracce materia per dare in altrettanti capitoli, quante le grandi categorie di argomenti trattati, la storia di ogni Legislatura. Prima le grandi discussioni politiche, poi le militari, quelle di politica ecclesiastica, le finanziarie, le legislative, i provvedimenti interni della Camera, e finalmente un breve riepilogo delle discussioni della Camera Alta dànno, anche in questo volume, spiccata la fisionomia di ciascuno di quei brevi periodi di vita parlamentare, mentre le frequenti citazioni di brani salienti di discorsi fan sì che « da se stessi i nostri uomini parlamentari narrino spontaneamente le proprie gesta ».

Agli anni di magnanimi entusiasmi e di pertinace lavoro, di ansie angosciose e di inoffabili dolori, in mezzo ai quali si svolse la vita del Parlamento Subalpino dalla prima sua convocazione al chiudersi della IV Legislatura, durante i quali si potè talvolta temere che alle libere istituzioni non fosse ancora maturo il Piemonte, succedono, auspice il conte di Cavour, gli anni delle ardite iniziative. Il Piemonte comincia a raccogliere i frutti della sua perseverante politica e l'accoglienza più entusiastica del solito fatta a re Vittorio Emanuele, che inaugura con fiduciosa parola la V Legislatura, prova la più sincera devozione per le istituzioni costituzionali e la sicura speranza che un giorno per esse e con esse si sarebbero raggiunti gli alti ideali patriottici, verso i quali ora rivolto dal 1848 il pensiero di tutto lo Stato.

Nei primi mesi del 1854 già erano stati intavolati negoziati dal Governo, per una eventuale partecipazione alla guerra d'Oriente, ma, sebbene l'opinione pubblica già se ne fosse preoccupata, nessuna discussione in proposito se ne fece alla Camera, salvo incidentalmente, finchè nel gennaio del 1855 non fu presentato il trattato d'alleanza allora stipulato colla Francia e coll'Inghilterra e la convenzione militare che v'era annessa.

La notizia che anche l'Austria aveva stipulato colle Potenze alleate patti consimili, e doveva però presto disdirli, la paura che maggiori danni che vantaggi avessero a ridondare al Piemonte dal prender parte ad una guerra così lontana, distraendolo dal pensiero della rivincita di Novara, ispirarono gli eloquenti discorsi, pronunziati negli otto giorni che durò l'elevata, patriottica discussione, nell'aula del Palazzo Carignano. Lorenzo Valerio, Revel, Ravina aprirono il fuoco: incalzarono Paolo Farina, Broffferio, Giuseppe Biancheri, Sineo, rimasti avversari d'ogni impresa che paresse rinunciare alla nobile missione assunta dal Piemonte di fare sentire presso della causa italiana. Rispose, dopo altri oratori favorevoli al trattato, il Cavour con uno dei suoi discorsi più memorandi, dimostrando tutta la sua mente poderosa di grande uomo di Stato.

« Io credo, — egli disse con alta, sagace, profonda divinazione dell'avvenire serbato alla nostra nazione, — che la principale condizione per il miglioramento delle sorti d'Italia, quella che sovrasta a tutte le altre, si è di rialzare la sua riputazione, di far sì che tutti i popoli del mondo, e governanti e governanti rendano giustizia alle sue qualità. E per ciò due cose sono necessarie: primo, di provare all'Europa che l'Italia ha senno civile abbastanza per reggersi a libertà, che essa è in condizione di assumere le forme di Governo le più perfette che si conoscano; secondariamente che il suo valore militare è pari a quello degli avi suoi..... Sta al nostro paese dimostrare come i figli d'Italia seppiano combattere da valorosi sui campi di gloria. Ed io sono certo, o signori, che gli allori che i nostri soldati acquisteranno nelle regioni dell'Oriente gioveranno più per le sorti future d'Italia di quello che non abbiano fatto tutti coloro che hanno creduto operarne la rigenerazione con declamazioni e con scritti. »

Leggendo questo brano di eloquenza parlamentare, noi ci immaginiamo l'assemblea plaudente, trascinata dall'entusiasmo a votare quasi per acclamazione le proposte ministeriali. Non un applauso salutò invece le parole del grande ministro, che, pur non disarmando i numerosi avversari, raccolse la desiderata maggioranza. E la spedizione, iniziatasi sotto gl'infausti auspicii della morte del Duca di Genova, cancellò gli amari ricordi del 1849.

Un periodo di ansia tormentosa, di trepidazione angosciosa successe in tutto il paese alla partenza delle truppe per la Crimea: alla notizia della vittoria della Cernaia si suscitò grande entusiasmo in tutto il paese e gli stessi avversari plaudirono al Cavour, reduce dal Congresso di Parigi, ove di fronte al rappresentante dell'Austria aveva osato mettere sul tappeto la questione italiana. Non cesarono con ciò le ostilità che la politica ecclesiastica, amministrativa, economica del Cavour suscitava alla Camera ed al Senato e presso i fautori dell'*ancien régime* e presso i caldi amatori di libertà, cui parevano o troppo audaci o troppo temperate le

(1) E. Arbib, *Cinquant'anni di storia parlamentare del Regno d'Italia*. Vol. II: V, VI, VII e VIII legislatura, dal 19 dicembre 1853 al 20 maggio 1863. — Roma, Tip. della Camera 1900.

idee del grande ministro. Pur essendo già stata messa in luce dai biografi del Cavour, dalla pubblicazione dei suoi discorsi e del suo epistolario, dagli storici di questo decennio glorioso della vita del Piemonte, l'opera del Cavour, tutore delle pubbliche libertà, promotore del credito e dei lavori pubblici, ristauratore dell'economia nazionale, ci appare anche più bella, poichè colla scorta del libro dell'Arbib, noi potremo seguirne le svolgimento tra mezzo alle difficoltà, che nella diuturna lotta parlamentare gli si frapponevano.

Venne su colle elezioni del 1857 un cospicuo contingente reazionario che le condizioni della lotta parvero farsi più gravi e minacciose, ma fu pur quella la Camera che salutò con indicibile entusiasmo il discorso della Corona del 10 gennaio 1859, che al rompersi della guerra nazionale affidò i pieni poteri a Vittorio Emanuele e si sciolse al grido fatidico di « Viva l'Italia ».

Tacquero per quasi un anno le aule parlamentari, ed al loro riaprirsi la Camera, non più subalpina, ma italiana, accoglieva accanto agli uomini che col senno e colla spada avevano operato tanto per l'Italia: — Cavour, eletto in nove Collegi, Farini in otto, Mamiani in sei, Garibaldi in cinque, Ricasoli, La Farina, Sirtori, ecc., — quelli che cogli scritti le avevano ridato coscienza di sè: Atto Vannucci, F. D. Guerrazzi, Niccolò Tommaseo, Aleardo Aleardi, Cesare Cantù. Molti Collegi avevano eletto emigrati veneti, patrioti napoletani non ancora liberi dal giogo borbonico. Brevissima la VI legislatura, ma pur feconda di utile lavoro legislativo: sorta dalle annessioni della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana doveva sciogliersi per l'annessione delle provincie meridionali. Con la resa di Gaeta, chiusosi il periodo drammatico del risorgimento italiano, il regno d'Italia doveva esser costituito e prender il posto che gli spettava tra gli altri Stati europei. Il 18 febbraio 1861 s'inaugurava la settima legislatura, il vero primo Parlamento italiano. Primo suo atto solenne fu la proclamazione del Regno d'Italia, affermando la necessità che « Roma capitale reclamata dall'opinione nazionale fosse resa all'Italia. »

Tra le più memorande sedute della settima legislatura e per la gravità dell'argomento o per il nome degli oratori o per le drammatiche scene che vi si svolsero, furono quelle consacrate alla questione dello esercito meridionale. Garibaldi e Cavour si trovarono di fronte: alle violente accuse del dittatore risposero non meno violenti dinieghi del ministro. Pensosi, tremanti, i deputati vedevano affacciarsi l'immagine di un'Italia ripiombata nelle discordie del Medio Evo, meritevole non di indipendenza, ma di più duro servaggio, allorchè con voce squillante, con accento commosso forse, vero ministro di concordia, Nino Bixio, cui il valore eroico dava autorità d'entrare in tanta contesa, E il dissidio fu composto, per quanto fu umanamente possibile, sebbene per lunghi anni il ricordo di quelle discussioni violente fosse pretesto di acerbe accuse tra i fautori del Cavour ed i partigiani di Garibaldi.

Poco più d'un mese dopo le turbolente giornate del finir d'aprile 1861, non protratto, come fu creduto, da questa lotta incresciosa, che continuò ad intervenire, vigoroso parlatore, come sempre, alle sedute parlamentari, e della sua mirabile attività fanno prova i negoziati che prosegul colla Francia pel richiamo delle sue truppe da Roma, ma, colpito da male quasi improvviso, Camillo Cavour moriva. Collo sparire del grande ministro, allorchè tanto ancora rimaneva da fare per portare a compimento l'opera della redificazione della patria, la vita politica italiana entrò in una nuova fase. La narrazione delle vicende parlamentari posteriori alla prima sessione della ottava legislatura sarà argomento dei seguenti volumi dell'opera dell'Arbib, al quale auguriamo possa condurre a termine il colossale lavoro intrapreso con tanto utile della storia civile e politica della nazione, con tanto vantaggio pratico di coloro, cui manca tempo e modo di spogliare diligentemente gli atti parlamentari, ricca miniera di insegnamenti politici ed anche di notizie minute sulla vita e sui costumi delle passate generazioni.

Chi crederebbe, per esempio, che nel 1857 fu negato ai deputati il viaggio gratuito sulle ferrovie dell'Alta Italia, poichè i ministri stessi pagavano il biglietto? « Noi paghiamo — disse il Lanza, ministro della pubblica istruzione — paghiamo come tutti gli altri i nostri denari quando viaggiamo sulla strada ferrata; persino quando andiamo in relazione dal Re. » E la proposta fu ritirata.

Chi ricorda che solo nel 1858 si ebbe il primo esempio di una inchiesta parlamentare sulle elezioni contestate? Il primo Collegio visitato dalla Commissione fu Ivrea. Vi capitò proprio di carnevale (narra Costanza D'Azeglio nelle sue spirito e lettere al figlio Emanuele); tutti i commissari della Camera dovettero coprirsi il capo del tradizionale berrettino rosso. Unico superstite ormai di quella Commissione è l'on. Biancheri.

Tra le molte e belle pagine della vita parlamentare del venerando uomo non è questa forse la più originale?

Giuseppe Roberti.

I danni delle piogge.

Gigi ci scrive da Savigliano, 8 giugno:

Il temporale, seguito da grandinata e da un forte acquazzone, di ieri, novamente fece crescere vistosamente i torrenti Macra e Mellea; ed ancora giungono tristissime notizie delle inondazioni dei giorni scorsi.

Gli abitanti di Villanova Solaro si trovano isolati, stante l'asportazione del ponte dalle acque della Varaita.

La drammatica fuga di due educande.

Alessandria, 8 giugno.

(Gazzettino) — L'altro ieri, a mezzogiorno, ora della ricreazione, due educande del Convitto normale, riuscendo ad eludere la vigilanza delle persone di servizio, si diedero alla fuga.

Non appena si venne a conoscenza della loro mancanza, le fuggiasche furono inseguite, ma inutilmente. Esse si diressero verso Castelnuovo e passarono la notte in un campo di frumento, tormentate dalle zanzare.

La mattina seguente tornarono in Alessandria e furono sorprese al *Ristorante della Stazione* e ricondotte al Convitto.

Una venne già rimandata ai suoi genitori, che non sono d'Alessandria; l'altra trovasi prescrutemente ammalata all'Istituto, ma, non appena guarita, seguirà la stessa sorte della compagna.

Le cause della fuga? Ingenie: i rimproveri ricevuti per mancanze da esse commesse e la minaccia di essere sospese per tre giorni dalla scuola.

Mi si assicura però che una delle alunne, certa P., giovane di svegliato ingegno, sia di cervello alquanto bizzarro, e abbia potuto, per suggestione, trascinare l'altra all'esecuzione del suo progetto di fuga.

Socialismo che dà alla testa.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

A Lignana certo G. detto *Batuta*, disgustato per la sconfitta del candidato socialista, tentò per tre volte di gettarsi nel canale del naviglio. Trattenuto ognora, venne poi guarito dalla mania suicida dalla moglie, la quale usò un rimedio semplice ed efficace..... il manico della scopa.

Pei ballottaggi di domani in Piemonte.

Domani sarà per sette Collegi del Piemonte una grande giornata, una giornata decisiva. Lo scrutinio di ballottaggio dirà quali rappresentanti intenda avere una si notevole parte della nostra regione.

Nel Collegio di Torino III la situazione è netta: si ritrovano di fronte i due candidati di domenica scorsa, e, con essi, due principii ben definiti: la condotta di ciascun elettore non può essere dubbia: i costituzionali voteranno per *ROBERTO BISCARETTI*; i socialisti per l'avv. Treves.

Se nel grande partito monarchico vi non dissensi, dei malcontenti, tutto ciò deve tacere dinanzi ad una simile lotta di principii: il nome del Biscaretti si impone a tutti gli elettori costituzionali del III Collegio. Il 3 giugno questo nome ebbe la maggioranza, ma una maggioranza insufficiente. Orbene, domani questa maggioranza deve affermarsi in modo ancora più spiccato e definitivo. Il contrario non può avvenire. Il risveglio del partito monarchico ci è arra della vittoria di domani.

Torino non può volere un altro deputato socialista!

Anche ad Oviglio si trovano di fronte un costituzionale, il Medici, e un socialista, il Piccarolo. E anche ad Oviglio la condotta dei costituzionali è tracciata di per sè: i partigiani del terzo candidato che era in campo il 3 giugno, il Devecchi, devono considerare impegno di lealtà e di onore il far trionfare domani il nome dell'on. *MEDICI*.

Ad Avigliana, a Nizza Monferrato, a Casale ed a Chiavasco sono in ballottaggio quattro deputati uscenti: gli onorevoli Scotti, Gavotti, Calleri e Calissano. Abbiamo già detto, e non ripeteremo, le ragioni per cui a questi deputati sceduti preferiamo i loro competitori, e cioè l'on. *POLI* ad Avigliana, l'avv. *COCITO* a Nizza, l'ing. *BERTANA* a Casale e l'avv. *CURRENO* a Chiavasco. Scotti, Gavotti, Calleri e Calissano rappresentano l'infausta politica che ha gettato lo scompiglio nel Paese, che ha reso infruttiferi due anni di lavoro legislativo, che ci ha coperti di ridicolo in Cina ed in Europa, ed ha favorito all'interno il progresso degli elementi sovversivi. E' grazie ai deputati come Scotti, Gavotti, Calleri e Calissano se il Paese ha dovuto sottostare ad un'intempestiva agitazione elettorale, da cui è uscita la vittoria dell'Estrema Sinistra.

Lo ricordino gli elettori: e se davvero amano le istituzioni, la libertà, la moralità politica, diano lo sfratto a costoro, e votino invece per Poli, Cocito, Bertana e Currono.

Nel Collegio di Mondovì, invece, gli elettori liberali diano il voto all'uscente onorevole *GIACCONE*. Il suo avversario avvocato Vinaj si è presentato con tali programmi e tali ragioni che dove occuparsene..... il nostro collega della *Vita che si vive*. Ciò dice la serietà di una simile candidatura!

Gli elettori costituzionali, gli elettori sinceramente liberali, sanno qual è il loro dovere domani: andare tutti alle urne: — quasi a voi disertasse questa prova suprema! — e, secondo il Collegio di ciascuno, votare i seguenti nomi:

Torino (III):	**Biscaretti.**
Avigliana:	**Poli.**
Casale:	**Bertana.**
Chiavasco:	**Currono.**
Mondovì:	**Giaccone.**
Nizza:	**Cocito.**
Oviglio:	**Medici.**

COLLEGIO DI TORINO III.

Ricercati e Commercianti!

Il verbo di Milano ha parlato!

Paul ci vagliono e non parole. Osservate quante Società Cooperative sono sorte dacchè il socialismo ha preso incremento. Osservate come per tale causa siano diminuiti certamente i vostri affari e quale spietata concorrenza vi facciano le dette Associazioni a pro votate nel vostro interesse.

Calcolate che coll'appoggio all'incremento socialistico vai conseguita al continuo aumento di questo stato di cose ed alimentato una concorrenza che non potete sostenere, essendo dette Società favorite da illeciti vantaggi e da assurde disposizioni tributarie che tornano a totale vostro danno.

Esercenti e Commercianti!

Prima di dare il vostro voto ai fautori dello sregolamento del vostro commercio, o prima di astenervi dal votare, il che equivale al votare per i socialisti, pensateci seriamente e concorrete con tutte le vostre forze alla rinascita *di chi ha già dato prova di sapere e volere far qualche cosa per l'interesse della nostra sventurata Patria*, mandate al vostro avvocato, accorrete compatti all'urna e votate per

ROBERTO BISCARETTI

Coppa Carlo, accenditore — Girardi Giovanni, salumaio — Mongini Vincenzo, latteniere gaiata — Navarina Secondo, vetraio — Carlo Marinetti, macellaio — Tavellino Vittorio, intraprendente — Canavero Giovanni, trattore Docco Carlo, negoziante — Martini Domenico, droghiere — Torta Vittorio, macellaio.

COLLEGIO DI AVIGLIANA.

Pinerolese, 8 — Ci scrivono:

Oggi l'on. avv. Giovanni Poli ha visitati i Comuni di Cavellette e Val della Torre; stasera è stato a Collegno e a Pinerolo.

La fattosi accoglienze avute in tutti i Comuni del Collegio fanno sperare in una splendida votazione domani. Ovunque come per tale causa siano diminuiti certamente i vostri affari e quale spietata concorrenza vi facciano le dette Associazioni a pro votate nel vostro interesse.

Calcolate che coll'appoggio all'incremento socialistico vai conseguita al continuo aumento di questo stato di cose ed alimentato una concorrenza che non potete sostenere, essendo dette Società favorite da illeciti vantaggi e da assurde disposizioni tributarie che tornano a totale vostro danno.

Esercenti e Commercianti!

Prima di dare il vostro voto ai fautori dello sregolamento del vostro commercio, o prima di astenervi dal votare, il che equivale al votare per i socialisti, pensateci seriamente e concorrete con tutte le vostre forze alla rinascita *di chi ha già dato prova di sapere e volere far qualche cosa per l'interesse della nostra sventurata Patria*, mandate al vostro avvocato, accorrete compatti all'urna e votate per

RODOLFO BISCARETTI

Coppa Carlo, accenditore — Girardi Giovanni, salumaio — Mongini Vincenzo, latteniere gaiata — Navarina Secondo, vetraio — Carlo Marinetti, macellaio — Tavellino Vittorio, intraprendente — Canavero Giovanni, trattore Docco Carlo, negoziante — Martini Domenico, droghiere — Torta Vittorio, macellaio.

COLLEGIO DI AVIGLIANA.

Pinerolese, 8 — Ci scrivono:

Oggi l'on. avv. Giovanni Poli ha visitati i Comuni di Cavellette e Val della Torre; stasera è stato a Collegno e a Pinerolo.

La fattosi accoglienze avute in tutti i Comuni del Collegio fanno sperare in una splendida votazione domani. Ovunque visitati l'onorando approvazione delle sue tranche e liberali dichiarazioni ci affidano del buon esito finale della lotta.

Ed anche Pinerolo, imitando Collegno ed Alpignano, si ribellerà, domenica, contro le pressioni d'ogni genere, votando per il candidato d'opposizione on. avv. Giovanni Poli.

***

Ci mandano da Giaveno, 8:

Oggi è atteso a Giaveno l'on. avv. Giovanni Poli, che parlerà agli elettori qui ed a Coazze. Le sera visiterà alcuni centri industriali del Collegio.

Non dubbio che le dichiarazioni che farà gli conquisteranno la grande maggioranza dei voti nell'elezione di domani.

***

Ci comunicano:

Il Comitato elettorale socialista di Torino ha ricevuto dal Comitato dell'Estrema Sinistra questo telegramma:

« *Comitato elettorale socialista — Torino*,

« Preghiamovi far pervenire Avigliana seguente deliberato:

« Combattendosi lotta fra rappresentanto Scotti e ricercato opporvi Poli, socialisti sentirano certo « dovere non solo votare, ma cooperare attivamente « elezione Poli, strappando Collegio alla reazione.

« *Comitato Estrema.* »

COLLEGIO DI NIZZA MONFERRATO

Ci telegrafano da Nizza Monferrato, 8, ore 20:

I partiti popolari di franca opposizione votarono secondo il deliberato del partito centrale di opposizione, di appoggiare la candidatura dell'avvocato Cocito.

Cue, Dacia.

COLLEGIO DI OVIGLIO.

Ci scrivono da Felizzano, 8:

I Comuni del Collegio sono percorsi dagli apostoli sovversivi del socialismo, che predicano il gran verbo e il suo profeta Piccarolo. Ma la gente di buon senno non si lascia adescare da tutte queste chiacchiere, il cui movente vero è di soddisfare nel malinteso che non si trovare altre vie migliori e più feconde.

Intanto l'unione dei costituzionali si va sempre più rinsaldando. I grandi elettori di Devecchi si sono persuasi che sarebbe veramente brutto per il loro amico che Medici non riuscisse nel ballottaggio; e si tengono pronto ad evitare che si dica che le rivalità personali furono più forti dell'amore alle istituzioni. Quindi, grazie anche all'opera dei Comitati di Torino e di Alessandria, i voti che domenica scorsa furono per Devecchi si raccoglieranno domani su Medici.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 22,50:

Nel vasto salone della Società Universale Sampierdarenese, straordinariamente affollato, il deputato *Ferri* pronunciò nel pomeriggio un discorso *di più ore in favore* dei Chiesa, colà in ballottaggio contro il ministeriale Ossati.

L'oratore fu acclamatissimo e venne accompagnato alla stazione da numerosa folla plaudente.

Ringraziamenti elettorali.

Agli elettori politici del Collegio di Saluzzo,

Agli elettori del Collegio, che ebbero a designarmi per affermare il loro pensiero politico in questo importante momento della nostra vita nazionale, e che, nella proporzione di ben due quinti, vollero deporre il mio nome nelle urne, accorrendo ai Comizi della scorsa domenica, esprimo tutta la mia riconoscenza per la gentile immeritata dimostrazione di cui mi fecero segno.

Ad essi solo dirò che ognora conserverò grata ricordo di questa preziosa dimostrazione di stima e di benevolenza, che sempre più accresceva l'affetto che da tanti anni mi lega a questi cari luoghi, per la prosperità dei quali faccio ardentissimi voti, ben lieto, se in qualunque modo potrò alla medesima anche in seguito cooperare.

Saluzzo, 5 giugno 1900.

Prof. Carlo Mascarello.

***

Agli amici ed elettori.

Vi ringrazio col più vivo impulso del cuore per la novella prova di affetto e di fiducia datami coll'avermi rinnovato per la terza volta il mandato politico di vostro rappresentante. Essa è ancora più grande nel difficile momento che attraversiamo; ma, appunto per ciò, mi fa anche maggiormente sentire il dovere di adempiere con diligenza, con fermezza di principii e con energia di intendimenti all'alta impresa. Questa è la parola che vi dò e che farò di tutto per mantenere.

Barge, 6 giugno 1900.

Vostro dev.mo: Avv. Alfredo Chiaffredo.

***

Agli elettori del Collegio di Cavour,

Riconfermato a vostro rappresentante in Parlamento, comprendo tutta l'importanza del vostro voto, e ne sento la grande responsabilità, massime in quest'ora difficile che attraversa il Paese.

Alla nuova legislatura spetta un grave compito: quello di chiudere finalmente la via ai disavanzi e di risalire la fortuna economica del Paese; per quanto da me dipenda, coopererò attivamente all'altissimo scopo.

Siate sicuri di questo, amici miei, che continuerò sempre a rispecchiare in Parlamento le vostre aspirazioni, senza secondi fini e senza debolezze, affinchè la nostra patria diletta sia non solamente libera, ma veramente forte e prospera, rispettata, non tollerata.

Confortato dal vostro affetto, di cui cordialmente vi ringrazio, dedicherò tutte le mie cure al trionfo della giustizia, e le mie forze alla tutela dei vostri interessi.

Di Ragnasco.

SPORT

Per le regate nazionali di domenica.

La vendita dei biglietti pei soci del R. R. C. I. avrà luogo oggi dalle ore 14 alle 16 e domani dalle ore 9 alle 15 nei locali sociali in via Ospedale, N. 18, piano terreno.

Gare ginnastiche.

Lunedì, 11 corrente, giugno, alle ore 7 ant. e 4 pom., nel campo dei giuochi (giardino della Cittadella) avranno luogo le gare ginnastiche degli allievi delle scuole elementari municipali.

Il giovedì successivo, 14 giugno, alle ore 17, nel giardino stesso, alla presenza di S. A. I. e R. la principessa Letizia, avrà luogo il saggio finale al quale prenderanno parte 3000 dei nostri allievi.

Dopo il saggio si procederà alla consegna dei premi Giovanni Servais per atti di coraggio e di abnegazione compiuti nella provincia durante l'anno 1899.

Questi premi in numero di 32 ammontano alla complessiva somma di lire 7400.

Gita sociale del Club Alpino.

Pel giorno 14 corr. è indetta una gita col percorso Torino, Oulx, Fenil, Fontane Chenniers, Chaulure Rundo (m. 3041); Rocher Chenniers (m. 3063); Colle Lause, Piana Rio Secco, Colle del Monginevre, Clavières, Usseaux, Oulx. (Valle della Dora Riparia). Spesa approssimativa L. 15. A questa gita possono partecipare, oltre i soci, anche gli estranei al Club presentati da un socio.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club (via Alfieri, N. 2), fino a tutto martedì, 12 giugno, dalle ore 13,30 alle 17 e dalle 20,30 alle 22.

Corso al trotto a Mantova.

Ci scrivono da Mantova, 7:

Oggi all'ippodromo del T. ebbe luogo la prima giornata di corse al trotto, che ci diedero il seguente risultato:

Premio Andante. — L. 2000, m. 1760: primo *Bonaccia*, di G. Lanzoni, battendo *Scostac A., Royal Burns, Bismarck.*

Premio Mantova. — L. 1000, m. 1740: primo *Birbo*, di G. Gerini, battendo *Bebe, Forte e Valfiero.*

Premio del Commercio. — L. 600, m. 2023: primo *Sodic N.*, di Orsola Calzoi, battendo *Candela e Allegra.*

Domenica, 10 giugno, avrà luogo la 2a giornata.

La riunione ciclistica di Alessandria sospesa per le elezioni.

Siamo informati che la causa delle elezioni di ballottaggio e dell'acqua caduta in questi giorni che ha guastato la pista in terra, le corse che dovevano aver luogo domani, 10 giugno, sono rimandate al 23 giugno e 1.o luglio.

Domani invece si effettuerà il convegno ciclo-automobilistico.

Reati e Pene

Il processo per il disastro dei Giovi.

(Servizio speciale della Stampa).

Udienza antimeridiana dell'8 giugno.

Voltri, 8 giugno.

Reta ing. cav. Cesare, ispettore-capo delle ferrovie del Circolo di Genova. Ricordando di avere appreso dai giornali del caso di asfissia del 20 aprile 1898, dice che subito fu scritto al capo-servizio della Trazione in Torino, invitandolo a provvedere in proposito e consigliandolo fra l'altro a diminuire il peso dei treni e ad abolire la triplice trazione. Il capo-servizio della Trazione rispose avvertendo l'ispettorato che trattavasi di un caso d'asfissia isolato. Accaduti nuovi casi di asfissia, scrisse al Ministero dei lavori pubblici, facendogli osservare che, secondo la perizia dell'ing. Simonetti, il combustibile era di qualità cattiva. Risultò però che il combustibile usato il giorno del disastro era molto migliore.

Fece quindi parte della Commissione governativa, e si rimette quindi riguardo al disastro a quanto sta scritto in quell'inchiesta.

A domanda di *Bozino*, afferma che è vero che tutti i treni passarono quel giorno nella galleria in perfetto orario, che il repentino cambiamento d'atmosfera è certamente dovuto ai venti contrari, che tale cambiamento era assolutamente imprevedibile e che anche con carbone ottimo; date le condizioni d'atmosfera molto cattive, possono verificarsi incarcerazioni gravi.

Festati ing. Giovanni, capo-sezione della Trazione a Genova, Narra dei primi casi di asfissia e dei provvedimenti presi. Non ricevette mai lamenti di asfissia prima del 20 marzo; riguardo alle lamentele dei macchinisti, dice che un bisogna dar loro molto peso, e narra il caso di un macchinista, che per consumare meno carbone e quindi avere il premio dell'economia, si faceva dare dai genenti la spazzatura del magazzino. Interrogò uno dei macchinisti che soffrirano di asfissia, e venne risposto che nel momento del malore era stato notato essenzialmente un odore di zolfo; fu allora che fece spedire una mattonella all'Ufficio chimico di Torino presso all'Ufficio centrale di trazione. Dopo il disastro capitava carbone da tutte le parti: consultava il prefetto coi suoi delegati. Si era ordinato di servirsi di solo litantrace; ma, siccome i macchinisti non lo volevano e nascondevano sul *tender* mattonelle, di cui solevano servirsi, e tal fatto venne scoperto dagli ispettori governativi il prefetto fece chiamare il superiore del teste, ing. Accomazzi, e volera addirittura farlo arrestare. Finalmente, dopo un andirivieni di dei ti e di verbali di delegati e di ispettori, il prefetto emanò l'ordine impartito e perentorio, dietro una invito, che si usassero promiscuamente mattonelle e Cardiff.

L'avv. *Berio* fa dar atto che l'ing. Fenati, il comm. Fenati, l'ing. Simonetti e il commendatore Reta accettano che la cassa-sabbia della macchina *Titano* (la macchina di coda del treno investitore) funzionava anche dopo il disastro regolarmente, e ciò contrariamente a quanto asserisce l'atto e la sentenza d'accusa.

Il teste legge la relazione degli esperimenti pratici fatti con treno di egual peso, con macchine dello stesso tipo e colle stesse carbone; gli esperimenti riuscirono benissimo. Fu notevole tra gli altri questo: fece aprire il regolatore alla macchina di testa, cioè mise la macchina in moto, fece invece aprire tutti i freni e chiudere il regolatore alla macchina di coda, cioè rese la macchina inattiva; e la macchina di testa, quantunque in forte pendenza, resse interamente il treno.

L'udienza è tolta alle 12.

Udienza pomeridiana.

Continua la deposizione dell'ing. Fenati.

A domanda dell'avv. *Berio* dice che il Martigrono è uno dei più attivi del personale delle ferrovie.

A domanda *Carcri* dice che l'Accomazzi è uomo di buone qualità morali e tecniche.

Noghera comm. *Giuseppe* è ispettore principale del Movimento e Traffico a Genova. Fece parte della Commissione d'inchiesta per conto dell'Amministrazione ferroviaria. Il personale del Traffico agì benissimo nel disgraziato fatto; il personale della Trazione fu irresponsabile, ad eccezione del macchinista di coda. Questi i risultati dell'inchiesta fatta.

Fontana ing. *Albino*, capo-sezione della Manutenzione a Busalla. Attendeva la moglie a Busalla, e non vedendo arrivare il treno mandò a vedere cosa no fosse avvenuto. Vide apparire la macchina del facoltativo; poi, mentre ritornava alla stazione, venne avvertito che il treno retrocedeva a gran velocità. Invitò il capo-stazione a telegrafare, ma non giunse in tempo; venne subito avvisato che c'erano dei feriti. Accorse egli stesso e trovò prima il Fenaro, mutilato, che gli disse subito: « Faccio la fine di mio fratello », e sì un tempo faceva coreggio ad un suo compagno che, soltanto storpiato, si doleva molto.

On. *Ville*: « Potè il teste comprendere se il Fenaro, uno dei frenatori, fosse caduto dal treno nella ascensione o nella discesa? »

Teste: « Non lo so. »

Rosano: « Le parve che il Repetto, un altro frenatore, fosse asfissiato od avesse sofferto di asfissia? »

Teste: « Non lo vedeva altro che piangere. Non mi parve che fosse o fosse stato asfissiato. Se di altri casi di asfissia. Una volta, nel 1872, so di un guardiano che venne schiacciato nella galleria per essere fuori di sè per asfissia e (particolare orribile) so che fu anzi il figlio macchinista ad ammazzare senza sapere il padre guardiano. Tali guardiani vennero poi colti, poichè fin quando vi rimasero, sempre si verificavano casi di asfissia, e d'altra parte non servivano a niente, poichè niente vedevano nè potevano vedere, nè potevano udire. Accadde a me pure un caso di pericolo di asfissia. »

Il *presidente* incomincia quindi la lettura della relazione della Commissione d'inchiesta ferroviaria e..... scappano tutti.

Le vendette d'una famosa sonnambula.

« La calunnia è un venticello »

(Corte d'Assise di Torino).

La calunnia è un uragano, e dà anzi piuttosto, parafrasando la celebre frase di don Basilio, la sonnambula famosa, che dopo molte peripezie ha fatto di buscarsi un bel grazioso d'anni di reclusione.

Un caso piquante, senza correttissimo e di onestà specchiata, vanne dalla Ricca accusato di furto. E per dar fondamento alla accusa la donna preparò prove abbastanza stringenti, ponendo gli oggetti che diceva rubati tra gli effetti di vestiario del suo impiegato ed accompagnandosi un testimonio falso nella persona di servizio, per la cui deposizione precisa e decisa il disgraziato venne condannato a tre mesi e mezzo di reclusione. La stessa persona di servizio in una causa civile contro un ex-amante della Ricca-Filippa, il quale, stanco della persecuzione della donna, che aveva preso ad odiarla, la convenne in Tribunale per la restituzione di somme e l'annullamento di un contratto vitalizio, giurava il falso in pro della padrona, che a tale delitto l'aveva istigata; ed altro tre donne le tennero bordone. Ma, presa dal rimorso, la serva svelò la verità, ed allora si procedette tosto contro i testimoni falsi e la loro subornatrice, contro cui ci elevò pure accusa di calunnia.

Le donne furono condannate a parecchi anni di reclusione; ma la Ricca, prevedendo il pericolo, era fuggita all'estero.

Ieri sale, dopo molti anni di esilio, comparve dinanzi ai giurati. All'udienza era tenue il contegno di una vera megera, urlando, imprecando, insolentendo, una ruffianata nemmeno dalle severe rampogne del presidente, smaniando ed investendo persino i propri avvocati.

Tale contegno era ributtante a tutto l'uditorio, che tratto tratto rumoreggiava, pur sbellicandosi dalle risa.

I giurati ritennero colpevole la Ricca Carolina dei delitti addebitatile, emacedentale lo solo attenuanti.

La Corte la condannò a nove anni, due mesi e ventidue giorni di reclusione.

Contrariamente alle previsioni, l'imputata accolse con rassegnazione tranquilla la sentenza.

Presidente: Bolognini; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; Parte civile: avvocati S. Boselli, Lettel, Bella e Costa Bioletti; Difesa: avvocati Merlani e Costanzo Levi; cancelliere: Buzzi.

Un ricorso del tenente Sibilla respinto.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Oggi la Cassazione ha respinto il ricorso avanzato dal tenente Sibilla, uccisore del pubblicista Guglielmo e della sua amante Amabile Bartolacci, contro la sentenza della sezione d'accusa di Palermo che lo rinviava alla Corte d'Assise per rispondere di doppio omicidio qualificato.

Il processo Sipido.

Abbiamo da Bruxelles, 6:

La Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile l'appello di Sipido, l'autore dell'attentato al principe di Galles, e dei suoi complici, contro il decreto che li mandava davanti alle Assise. Il processo incomincerà il 2 luglio e non durerà più di tre o quattro giorni.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta dell'8 giugno 1900.

Quando il SINDACO apre la seduta sono le 15,40.

Si riprende la discussione sul

Nuovo organico degli uffici e del personale del Dazio.

DUTTO fa osservazioni sull'emanando che vorrebbe fosse sottoposta all'Ufficio di igiene anichè a quello del dazio.

CAGNO non crede che il nuovo organico raggiunga lo scopo che si propone, che è quello di unificare e di semplificare il servizio del dazio, e specialmente di ottenere un'economia per la finanza municipali.

Sul servizio di sorveglianza, di verifica e sul numero degli impiegati parlano PALESTRINO, TACCONIS, CAGNO, ROSSI, a cui rispondono l'assessore CATTANEO e il SINDACO.

Sulle norme per l'ammissione e la promozione degli impiegati daziari fa raccomandazioni RABBI; sugli stipendi, assegni ed indennità fa osservazioni CAGNO; sull'istituzione di un comandante delle guardie daziarie, parlano COMPANS, TACCONIS, CAGNO, ROSSI e l'assessore CATTANEO.

L'istituzione del comandante è approvata a grande maggioranza.

Tutto l'organico nel suo complesso è quindi approvato alla quasi unanimità.

Si fanno quindi diverse proposte di tener seduta straordinaria onde esaurire un poco più presto il lungo ordine del giorno che ancora resta a discutere. Ma nessuna delle proposte incontra il favore del Consiglio.

La seduta pubblica è tolta alle ore 18,40; il Consiglio resta però convocato in seduta privata per alcune deliberazioni riguardanti il personale.

Arti e Scienze

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

ALLA PROMOTRICE

IV.

Nelle altre sale.

Una delle particolarità dell'attuale Esposizione è che ogni sala ha qualche opera d'arte la quale non solo emerge come la migliore fra le visibili, ma si eleva dall'abituale mediocrità. Abbiamo vedute quelle del Salone, e quelle altre che gli espositori del Salone hanno disseminate in tutta l'Esposizione. Ora dobbiamo recarci nelle altre sale, e rintracciare i migliori lavori, lasciando però da parte quelli di conosciuti espositori, poi quali si dovrebbero ripetere elogi ed appunti fatti le mille volte. E' perfettamente inutile ritorno le opere, per esempio, dell'Allason, dell'Arborello, della signorina Biscarra, del Bordignon, del Bottero, del Brunella, del Cabutti, del Calderini, del Camperio, del Carpanetto, del Cavalieri Ludovico, del Clara Enrico, del conte Corsi, del Corteso, del Crosini, del Dalbesio, della contessina Brichersio, del Faccioli, del Gabateri, del Gioli Francesco e Luigi, del Jungaris, del Melano Michelangelo, del Morgari Luigi, del Nomellini, sempre più cuore e più *bleu*; del Pizzinati, del Follonera, del Reycend, sempre splendente di sole; del Ricci, che però si distingue con due eccellenti quadri; del Surtorelli, che è più accanito del solito; delle Ernate, del Vinal, i quali tutti, pur rendendo interessante la Mostra, non presentano nessuna novità, nè in bene, nè in male, nè nell'ispirazione o nel contenuto, nè nelle svelgimento e nella tecnica dell'opera d'arte.

Sarebbe invece ingiusto non accennare a coloro che per qualsiasi ragione vengono più degli altri ammirati e discussi.

Fra gli ammirati nelle altre sale bisogna dare il posto d'onore al Ruffele, che nella sala VI espone: *Il Buitor de la Thuile* (290). Nessun paesaggio di montagna in questa Esposizione, e parchi, forse, in altre, raggiunge la bellezza pittorica di questo bel quadro in cui uno fra i più delicati e grandiosi motivi di montagna è dipinto con una solidità, una spontaneità e una verità veramente eccezionali. Il Ruffele è uno dei più forti pochi della montagna, un pittore felicissimo degli immobili colossi alpini, e soprattutto si distingue per la purezza e la trasparenza dell'aria, che attiene con grandissima semplicità. In questo paesaggio tutte le qualità del pittore sono condensate.

Nella figura merita una particolare menzione la testa di Luigi Nono: *Sogerstone* (100). La paterna espressione e la vita che parlano attraverso quella pensellate magistrali fanno del quadretto un'opera d'arte di primo ordine.

Destano ammirazione altresì tre quadretti di un nuovo espite della Promotrice, Wostry Carlo di Trieste, ma domiciliato a Parigi, e che dimostra un'anima veramente parigina. Sono tre « impressioni parigine », cioè alcune di quelle figurine femminili che allietano le vie della metropoli francese, e che portano scritto nei loro sorrisi, nei loro sguardi, nel loro modo di vestire e di camminare il brio del loro spirito, la *charme*, la spigliatezza, le *joie de vivre*, che sono proprie della femminilità parigina.

La pittura del Wostry ha quella particolare impronta francese che fa fortuna; quella figurine sono disegnate e dipinte con grande facilità, con grande semplicità, e anche come pittura sono grandemente suggestive.

Un quadro che solleva ogni sorta di commenti è quello che il signor Thovez, critico di Belle Arti, a somiglianza di un altro critico, il signor Ugo de Flarte, ha voluto anch'egli esporre.

Il quadro del signor Thovez porta per titolo: *Pece di una sposina in un tramonto d'inverno* (250). Nel quadro è rappresentata una vecchia signora che, stando seduta presso un balcone, contempla serenamente il tranquillo tramonto, i cui bagliori si riflettono sulle case dell'altra parte della via.

Il poetico titolo è di per se stesso una prima debolezza, perchè qui non si tratta d'una composizione esclusivamente fatta per ispirare un'ispirazione. Se così fosse, ci sarebbe molto da dire, fra l'altro, anche sulla poca originalità del tema; ma qui si tratta evidentemente del ritratto d'una rispettabile gentildonna, che il Thovez, ispirato ad un nobilissimo sentimento, ha voluto perpetuare sulla tela. Ed è in questa intenzione, in questo sentimento, più assai che nel titolo e nel contenuto del quadro che risiede la vera poesia, la vera nobiltà.

Nel dipinto regna una grande tranquillità, ed in alcune sue parti si nota una certa fermezza di disegno, ma la tavolozza vi si rivela assai debole, e deficiente si rivela la pennellata.

Evidentemente il signor Thovez ha voluto attirare tutta l'attenzione dell'osservatore sul volto della signora ritratta, concentrando su di esso molta luce e la maggior cura del pennello. Il concetto sarebbe giusto, ma la testa dovrebbe essere impeccabile; invece vi troviamo una pittura stentata, e certe ombre inverosimili, come quella sparsa di carbone sotto il naso e quella della guancia che l'appiattisce e la rende molle. Il maggior abattimento di luce pieno sulle mani abbandonate in grembo, le quali risentono un'affannosa ricerca, risultano la tormentatura, e sono molli, floscie, senza ossa. Il tanto questo, perchè un'idea così abbominevole avesse potuto venirgli in mente!..... Bisognava che la pazzia di cui temeva cominciasse a dominarlo perchè egli osasse fare una simile proposta a lui, anima tanto delicata, creatura eletta, schiava del suo giuramento. Provò ad un tratto una specie di ripugnanza per suo marito, ma la pietà, ma l'amore la vinsero.

— Lo salverò da se stesso — pensò.

E abbracciandolo e tenendolo stretto sul suo cuore, gli disse con voce dolce, ma v

mentre le carni sono inconsistenti, la stoffa della veste è legnosa e dipinta poveramente.

Notevoli in questa Mostra sono due pastelli del Kienerk di Firenze, *Lo specchio* (71), *Assistì* (66). Sono notevoli per la tecnica personale dell'artista, appoggiata al principio divisionista, senza servirsi di fissini fatto col dito. Certo sono dipinti con molto studio e molta maestria, ma le figure presentano un'esagerazione anatomica, ed i tasti dipinti nello «Specchio» sono addirittura inconsistenti.

Una derivazione affettata dell'inglesismo è un quadretto simbolico di Paoletti Sylvius di Venezia: *Navata* (127). Una donna uncurante, che vorrebbe esser bella, la quale tiene il timone di una barca. Il simbolismo è chiaro e non è certo una trovata. La figura della donna è sproporzionata. Credo che il Paoletti sia uno straniero, dappoichè non saprei capire tanta ostentazione.

La scultura è scarsamente rappresentata. Il Reduzzi con una deliziosa testina in marmo: *Ora mesta* (40), si avvia all'arte delicata del Canonico e del Trentacoste, e conquista la sua breve parte di plauso. Il Cassi ha una *Donna lombarda* (46), modellata con energia; il Ricconi ha nel salone una statuia di nudo, studiato con franchezza e svolto con bravura.

Il tempo stringe, ed è forza sorvolare su altri lavori che meriterebbero menzione.

Guglielmo Ferrari.

La "Corsa al piacere" a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 9, ore 0,20:

Della *Corsa al piacere*, di Butti, datasi stasera al teatro Reinach, i primi atti ebbero un esito contrastato, il terzo fu applaudito. Butti fu chiamato al proscenio.

Un omaggio al Fregoli. — Questa sera al teatro Carignano ha luogo la prima delle rappresentazioni del trasformista polifono G. Giachino, nostro concittadino, reduce dal Brasile, ove ottenne in questi ultimi tempi un grande successo.

Concerto Capello. — Domenica 10 corr., alle ore 15, nella Sala Marchisio (via San Massimo, 16) avrà luogo un saggio dato dalla scuola di violino e pianoforte del maestro Amedeo Capello, con gentile intervento del maestro Giuseppe Pagliso. Il programma vario ed attraente, la bontà dell'insegnanto promettono assai bene della tornata, cui auguriamo buon intervento di pubblico ed ottimo esito.

La "Corporazione" a Monaco. — La Corporazione di pittori e scultori, che l'anno scorso diede materia a tante polemiche, e quest'anno fu cagione che molti valorosi artisti nostri dovessero tenersi lontani dall'Esposizione di Parigi, ove avrebbero pur cresciuto singolarmente lustro al nome italiano, si è presa ora una bella rivincita, partecipando con una Mostra collettiva alla grande Esposizione internazionale d'arte aperta testè al *Glaspalast* di Monaco.

Nell'Ateneo germanico, che è ormai uno dei più insigni agoni dell'arte mondiale, lo stile eletto ai Corporati vengono unanimemente studiate le più belle della Mostra. Tale (ci dicono lettere giunte da Monaco) è il giudizio di tutta la città e della stessa principe ramente. Onde il dà gran lode al Lembach per la sua autorevole interposizione i Corporati presero parte a questa gara artistica.

Da Torino mandarono quadri universalmente ammirati, Delleani e Pugliese. Nella scultura, poi (così si esprime il nostro corrispondente) Bistolfi e Canonica rifulgono come stelle.

Ciò ci rallegra per l'arte italiana; e mitiga il nostro rammarico per la dolorosa astensione dall'Esposizione di Parigi, che lo statuto della Corporazione ha imposto ai suoi membri.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Una tragedia in via Po.

Un morto e due feriti.

La lavatrice Cordero Giuseppina di Antonio, d'anni 25, da Vigone, abitante prima in via San Tommaso, N. 25, aveva nell'inverno del 1898 e precisamente nel mese di dicembre, stretta relazione d'amore con certo Ferdinando Rossi, d'anni 28, commesso; figlio, dicesi, d'uno dei comproprietari dell'*Albergo della Stella d'Italia*, in via Nizza, N. 11.

Però il Rossi era geloso, manesco e violento, e spesso infliggeva all'amante sconce dignitose e maltrattamenti.

Quella vita, anzichè d'amore, d'inferno, durò fino al dicembre del 1899, e precisamente al Natale, nel qual giorno, dopo una scenata più violenta del solito, la Cordero decise di separarsi da lui, e non volendo più ulteriormente soffrire di riannodare la relazione, cambiò persino casa e venne ad abitare in una soffitta al quinto piano della casa N. 20 di via Po.

Il Rossi, però, sempre invaghito della sua Giuseppina e incapace nella sua passione, non lasciava mai in pace la donna, che si vedeva spesso pedinata da lui, ricevere lettere supplichevoli e minacciose, ecc.

E vi venne così fino al carnovale del corrente anno.

Un veglione, una scenata e una querela.

La Cordero, a quanto pare, lasciato il Rossi, s'era fatto un altro amante, e con questo si recò una notte al veglione. L'antico amante, sempre informato di quanto faceva la Giuseppina, dopo il veglione si recò in casa di costei e bussò all'uscio. La donna in sulle prime non volevà aprire, ma dovette cedere alle insistenze del Rossi, e, per non fare rumore presso il vicinato, aprì. Il geloso amante volle avere la prova dell'infedeltà della donna e, fatta una visita alla soffitta, trovò nascosto sotto il letto un uomo, il quale deve aver passato di brutto quarto d'ora. Il Rossi però non se la prese con l'uomo trovato colà, e lo lasciò uscire, ma dopo fece una scenata all'infelice, la percosse, e il parapiglia e il baccano furono tali, che accorsero alcuni vicini e le guardie di pubblica sicurezza, che posero termine alla rissa.

Divenuto così di dominio pubblico il resto per l'intervento degli agenti di pubblica sicurezza, e anche per disfarsi dell'amante, la Cordero fu costretta a dare querela per violazione di domicilio e percosse contro il suo ex-amante.

Quando costui seppe della querela, anzichè tutto le farle una sola, ma fermentò la Cordero con appostamenti, lettere, e profferì più volte gravi minacce per la vita di lei, se il Tribunale l'avesse condannato.

E l'altro giorno appunto fu discussa al nostro Tribunale la causa, ed il Rossi si beccò due quattro mesi di reclusione.

La vendetta dell'amante condannato.

Tale condanna influì sull'animo già esaltato del Rossi, il quale giurò di porre in atto le sue minacce; impaurì pure la stessa querelante che dal momento della condanna sempre cercò la compagnia di qualche persona, temendo sempre le ire e la vendetta del Rossi. Ma le sue precauzioni riuscirono, per vera fatalità, vane, e ieri mezza accadde l'orribile tragedia.

La Cordero, m'oca a due prima della tragedia, cioè verso le 18 e le 19, erasi recata ad accompagnare una sua amica alla stazione di Porta Nuova. Quell'amica era pure in compagnia del proprio amante, tal Brachetto Alberto, d'anni 22, commesso, abitante in via Bligny Secondo, N. 28.

Partita l'amica, la Cordero volle ritornare a casa sua, ma, poichè temeva le minacce fattele più volte dal Rossi, pregò il Brachetto a volerla accompagnare fino alla sua abitazione. Il Brachetto aderì alla richiesta, lungi dal l'immaginare la tragedia di cui doveva essere spettatore e vittima ad un tempo.

I due, alle 20, entrarono in casa lasciando socchiusa la porta e dimenticando la chiave nella toppa, e pochi istanti dopo comparve ed entrò il Rossi.

Il Brachetto, visto il contegno minaccioso e stravolto del sopravvenuto e vedendolo armato di rivoltella, cavallerescamente e coraggiosamente fece scudo del suo corpo alla donna che tentava porsi in salvo, e dal forsennato Rossi veniva colpito da un proiettile al capo. Sbarazzatosi così del protettore, il Rossi rivolse l'arma contro la donna, e sparando all'impazzata, la ferì con due colpi nella schiena ed uno presso la scapola e mammella sinistra.

Appena i due colpiti caddero al suolo immersi nel proprio sangue, il feritore, credendo di averli uccisi, ricaricò l'arma e si sparò un colpo alla tempia destra.

La tragedia si svolse rapidamente quasi sulla soglia della camerata, e i tre feriti caddero, si può dire, l'uno accanto all'altro.

Al rumore delle detonazioni accorse prima il portinaio della casa, e del fatto diede subito avviso alla guardia municipale Musso Felice, di servizio in via Po, al crocicchio della via Accademia Albertina.

La morte dell'assassino - I due feriti.

L'agente si recò immediatamente sul luogo e si adoperò, coll'aiuto del portinaio e di alcuni casigliani, a trasportare il Brachetto e la Cordero all'Ospedale di San Giovanni, ove furono ricoverati. Il Rossi intanto, a sua volta, veniva, con altra vettura, trasportato pure al San Giovanni, ma cessava di vivere prima di giungervi.

I due feriti furono tosto soccorsi dai medici di guardia all'ospedale, i quali accertarono che il Brachetto era solo ferito leggermente al capo, avendo il proiettile appena sfiorata la tempia.

Non così la Cordero, sulla quale venivano riscontrate parecchie ferite, tra le quali una interessapiere penetrante in cavità. Però, non versa in grave stato, e i medici si pronunciarono favorevolmente sulla sua guarigione.

Che la tragedia fosse premeditata lo dimostra il fatto che Isidoro al morto Rossi si rinvennero ancora altre 32 cartucce e diverse lettere dirette a vari proprietari di negozi e industriali, verso i quali il morto pare fosse in relazione di affari o di amicizia.

La Cordero viveva sola, non sappiamo se per vedovanza o per separazione coniugale.

Altri particolari.

La famiglia del Rossi, edotta della relazione che esisteva fra il giovane e la Cordero, aveva più volte fatto pressioni su di lui perchè mettesse un fine alla illecita tresca.

Il giovane infatti porse allora seriamente orecchio alle amorevoli sollecitazioni e preghiere dei parenti, e momentaneamente abbandonò l'amante. Ma pur troppo i lacci affettivi che lo legavano alla giovine donna erano più resistenti dei suoi propositi, conciosiachè dopo una breve interruzione egli tentò di riprendere l'antico posto nel cuore dell'amante. Questa però non volle più saperne. Fu da questo punto che nell'animo del giovane incominciò a germogliare il pensiero tormentoso della vendetta, seguito dalla gelosia e dallo ripulso.

Ne avvenne così la scenata notturna, che ha dato origine alla querela sporta l'11 febbraio.

La Cordero intanto, sia per affermare sempre più il suo desiderio di mettere un fine al passato, sia, come è più probabile, per sfuggire alle continue minacce del Rossi, deciso di lasciare l'alloggio di via San Tommaso, e vendute gran parte delle sue masserizie, depositò il restante nella soffitta di via Po, ove avvenne la tragedia di ieri sera.

Quindi partì per Volpedo, ove abita una sua sorella, presso cui si accasò, forse col pensiero di prendere poi stabile dimora.

A Torino alla fece ancora qualche rara apparizione; tanto è che nel casseggiato era assai poco conosciuta.

Il Rossi qualche volta si era recato in via Po per farle visita, ma non l'aveva trovata.

Venne così il 7 giugno, giorno fissato per lo svolgimento del processo, e la Cordero venne naturalmente a Torino per assistervi in qualità di querelante.

Il Rossi ebbe così nuova occasione di avvicinarla; fu allora che nel colmo del suo furore geloso e vendicativo le disse: «Bada, se mi condannano ti freddo!»

Impressionatissima da questa minaccia, la Cordero decise di ritornare a Volpedo al più presto possibile, ed avrà fissato la sua partenza per stamane.

Ieri, infatti, accompagnata dall'amica che era venuta a Torino per assistere al processo in qualità di teste, si era recata a fare parecchi acquisti di mercerie.

Nella giornata di ieri poi ella ricevette ancora una lettera, che il Rossi le inviò per mezzo di un facchino.

In detta lettera erano scritte le seguenti parole: «Mantengo quanto ho promesso. Vieni al *Caffè Russo* domani mattina.»

Naturalmente la Cordero si propose subito di non arrendersi alla strano e minaccioso invito, e stabilì di partire invece per Volpedo col primo treno.

La tragedia di ieri sera non le permise di eseguire il suo proposito.

Fra le cinque lettere trovategli in una tasca, ve ne era una indirizzata al suoi congiunti. In essa egli metta a nudo le sue sofferenze morali, e dice che «questa vita di stenti non può più condurla avanti.» Il disgraziato ha un ultimo pensiero angoscioso per la mamma sua, che egli ha già fatto «soffrire tanto», e la raccomanda alla pietà amorevole dei parenti, in questo nuovo tremendo lutto in cui egli la trascina.

La rivoltella che servì alla tragedia era carica di cinque colpi; di cui uno fu trovato ancora nell'arma.

Dalle notizie attinte stamane si rileva che i due feriti non hanno peggiorato da ieri sera; anzi tutto lascia sperare in una sollecita guarigione.

Un incidente spiacevole all'ospedale.

Siamo costretti a chiudere questa cronaca rilevando, con nostro rammarico, la poca cortesia adoperata ieri sera all'Ospedale di San Giovanni verso due cronisti di giornali cittadini, i quali, recatisi colà a richiedere, per gentilezza, alcuni ragguagli, vennero scortesemente respinti da un signore, che ci si dice sia un aiuto-assistente interno.

I due cronisti, andati all'Ospedale per obbligo del loro ufficio, nulla avevano operato che potesse provocare simili modi.

Noi non chiediamo favori nè privilegi: ma ci sembra che la cortesia sia obbligo di tutti, e specialmente di chi è a contatto continuo col pubblico e, con quello della scienza, deve conoscere le regole dell'umanità.

Siamo certi che un simile episodio sarà deplorato da chi sopraintende all'andamento si amministrativo che scientifico dell'Ospedale di San Giovanni. E se ci siamo indotti a portarne in pubblico l'eco, è stato soltanto perchè se ne impedisca per l'avvenire il ripetersi. Recentemente un fatto di questo genere, avvenuto nello stesso Ospedale, ebbe uno strascico nelle aule giudiziarie. Ora, giova ciò fare ai prestigio del benefico Istituto?

Il conto consuntivo del Comune dell'esercizio 1899.

La Giunta municipale ha distribuito il conto consuntivo dell'esercizio 1899, accompagnato da una relazione, ampiamente documentata, dell'assessore per le finanze, avv. Depanis.

Da tale conto si deduce che l'avanzo della gestione del 1899 da applicare al bilancio per il 1901, deliotta L. 207,674 24, già assegnato al bilancio 1900, e L. 419,000 44, che la Giunta propone di adibire all'estinzione del credito verso il Risanamento ed alla svincolo di 833 obbligazioni della ferrovia Torino-Savona, impegnate al pareggio dei bilanci 1901 e retro, si concreta in L. 703,722 11.

Da varii anni una simile cifra non era stata raggiunta, e bisogna risalire al 1890 per trovarne una superiore, coll'avvertenza che ferma in quegli anni l'avanzo di gestione si applicava per intero al bilancio.

Infatti nell'ultimo decennio gli avanzi furono:

Nel	1890 di L.	909,375 62
Nel	1892 di L.	211,498 22
Nel	1892 di L.	34,415 09
Nel	1893 di L.	— —
Nel	1894 di L.	64,633 96
Nel	1895 di L.	5,800 34
Nel	1896 di L.	213,209 96
Nel	1897 di L.	307,708 25
Nel	1898 di L.	190,760 86
Nel	1899 di L.	703,722 11

Arrivi e partenze. — Il senatore De Sonnaz e il deputato Sauller, giunti da Pinerolo, partirono ieri sera per Roma.

Stette ieri a Torino, alloggiato all'*Hôtel d'Europe*, e ripartì alla sera per Parigi, il principe Boris, figlio del principe di Bulgaria, il quale provenivasi dal Senegambia.

Il totalizzatore elettorale ha raccolto stamane per L. 3000. L'utile lordo del totalizzatore (20 per cento o frazioni di lire) ascese a lire 1115, dalle quali debbonsi le 175 di spese (stampati, fanno, addobbo, illuminazione e servizio) il Fisco *Guardione* ha introitato in somma netta di lire 837. La Commissione desidera siano rese vive e pubbliche grazie alla Società di risanamento, che concesse *gratis* il locale, e coloro che rimunereranno alle loro spese a beneficio dell'Istituto e ai gentili volontarosi che non vogliono essere nominati e che prestarono in modo inappuntabile l'opera loro.

Un settuagenario suicida. — Ieri, verso le ore 16,30, alcuni inquilini della casa N. 2 di via Lucina, diedero avviso all'Autorità di P. S., che da una camera al primo piano emanavano odori di gas acido carbonico. Recatosi sul posto un funzionario con alcuni agenti, e penetrati in un alloggio di due camere, trovarono steso sul letto il cadavere di certo Musso Giuseppe, d'anni 70, calzolaio, che abitava lui da solo.

Dall'Ufficio d'igiene recavasi pure sul posto il dottore Abbate, il quale constatò la morte dell'infelice, avvenuta da circa quattro giorni per asfissia col carbone, come si potè desumere da un braciere spento che era nella camera. Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero.

Povera vecchia! — Alle ore 14 di ieri, certa Cegliero Maria vedova Moriondo, di 72 anni, cieca, nel scendere le scale della casa N. 3 di via Saluzzo, scivolò e cadde producendosi la frattura della coscia sinistra. Una sua figlia abitante ivi, e certo Tarico Giuseppe condussero la povera vecchia alla propria abitazione in via San Francesco da Paola, N. 46.

Non avendo però essa i mezzi per farsi curare, poco dopo una guardia municipale, informata del fatto, ed il Tarico, trasportavano l'infelice all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata e giudicata guaribile in giorni sessanta.

Una pietra sulla fronte. — Il bracciante Valperga Secondo, d'anni 10, da Piacenza, lavorando nella galleria della ferrovia che attraversa piazza Statuto, fu accidentalmente colpito alla fronte da una pietra staccatasi dall'alto, riportandone una ferita lacero-contusa.

Una guardia civica lo accompagnò al vicino Istituto medico, sul corso Principe Oddone, 16, dove venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni; dopo di che il Valperga fece ritorno al suo paese.

Orribile disgrazia ad un ragazzo. — Verso le 7 di stamane lo scolaro Bodeica Camillo, d'anni 13, abitante in via San Quintino, 21, trovandosi sul corso Siccardi, volendo salire sulla tramvia N. 18 della Società Alta Italia, linea Cavalcavia, perdette l'equilibrio e cadde a terra.

Le ruote del veicolo essendogli passate sulla gamba sinistra, glie la fratturarono orribilmente.

Il manovratore Cavaretto Francesco, fermato il veicolo, si diede alla fuga.

Il povero ragazzo fu tosto soccorso dagli astanti, ed adagiato sopra una vettura pubblica, due guardie civiche la accompagnarono all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato.

I sanitari dichiararono che dovrà subire l'amputazione dell'arto offeso.

Un fiammifero pericoloso. — Ieri sera la ragazza Mavengo Rosa, d'anni 14, mentre era sola in casa, al terzo piano della casa N. 20 di via Pietro Micca, dopo aver acceso il fornello a gas, gettò sul pavimento in legno della cucina il fiammifero di cera con ancora spento, e pel suo sul pianerottolo della scala a conversare coi vicini.

Rientrata alcun tempo dopo, trovò una parte del pavimento abbruciata ed un principio di fiamma.

Alle sue grida accorse gente, e con poche secchie d'acqua fu spento completamente il fuoco.

Sul luogo accorsero pompieri e guardie municipali, ma l'opera loro non fu più necessaria.

STATO CIVILE. — Torino, 8 giugno 1900.

NASCITE 21: di cui maschi 12, femmine 9.

MORTI: Dosio Natalini a. Bavio, d'anni 36, di Torino, casalinga, via Ponte Mosca, 5.
Lissi Angelo Giovanni, id. 20, di Alessandria, cameriere, via Berthollet, 12.
Boietto Matteo, id. 54, di Lemie, falegname, via Vanchiglia, 35.
Lonzo Gregorio, id. 19, di Torino, tipografo, via Vanchiglia, 21.
Prati Angela, id. 15, di Calusco, operaia, via Artisti, 15.
Solaro Clara Pierina, id. 7, di Torino, scolara, via Industria, 48.
Costanza Maddalena (ved.) a. Musso, id. 71, di Torino, casalinga, via San Donato, 49.
Cordero Stefano, id. 77, di Caluso, pensionato municipale, via Almese, 2.
Nicolis Luigia (ved.) a. Rocchio, id. 62, di Frinco, tessitrice, via Rosso, 10.
Bollito Battista, id. 47, di Torino, barbiere, Abbadia di Stura, 446.
Valle Michele A., id. 75, di Chieri, standeraio.
Vairo Lorenzo, id. 60, di Sant'Antonino, verale.
Capra Margherita, id. 8, di Torino, scolara.
Grosso Francesco, id. 52, di Savona, agiato.
Grandana A. M., id. 16, di Torino (Susa) oper.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 31: di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 6 al 9 giugno.

Core prof. Carlo, amministr. privato, con Ricardi Carlotta ved. Tapparone-Canciri.
Prato Francesco, negoz. con Berra E. ved. Casana.
Marchisio C. A., tenente » Conti Guglielmina.
Maletto Paolo, falegname » Mascero Orsola.
Allioni Pietro, imp. gav. » Gitardini Emilia.
Battaglieri Pietro, negoz. » Bernasconi Luigia.
Vesco Battista, conciatore » Cardetti Teodora.
Musso Giorgio, meccanico » Meinardi Clara, comm.
Boano Gius., sellaio » Prina Celestina.
Grosso Gugl., calzolaio » Villata Giuseppa, negoz.
Motta Ambrogio, scalpellino » Massobò P. G. detta Er.
Alberto Antonio, tintore » Hiasle Luigia.
Orfort Gius., meccanico » Rocchietti Angela, stir.
Berra Vincenzo, panatt. » Cortaccia Livia.
Rovetto Giovanni, sarto » Alroldi Angela, sarta.
Martinengo Luigi, oper. » Bollea Vincenza, scatol.
Drago Roberto, parrucc. » Panatore Getul., cucitr.
Piolato Aless., lattoniere » Astrua M. C., sarta.
Corsino Spirito, meccan. » Prinetto Anna.
Ferraris Ant., falditore » Vachino v. Bacchialle.
Pont Stefano, scultore » Perona Maria, sarta.
Faletto Giuseppe, impieg. » Bielia V. detta Stefania.
Gallo G., lavor. pianoforti » Marotto Dom., lavand.
Mutattieri G., imp. posta » Sabbione L. v. Fantino.
Marchisa Luigi, tapp. » Deambrogio v. Fazzino.
Poletti Pietro, orefice » Dameni T. detta Car.
Bastina Gius., parrucc. » Bogino v. Pugliando.
Cocetti Felice, decoratore » Perani C. detta Anten.
Pizzoglio Gior., muratore » Bozzola Rosa, guantaia.
San Lorenzo E., comm. » Leardi Teresa.
Pollone Gius., meccanico » Tisiano Minerva, sarta.
Bello Pietro, falegname » Riva Giuseppa, serista.
Bobbio-Bessone C., cald. » Landra Rosa, tramitrice.
Carena Michele, margaro » Farnas Lucia, contad.
Dellacasa L., mastro mur. » Ardia Fiamma.

(*Continua*).

COSE LIETE.

Quarlicenza. — Su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio venne conferita al signor Levi Lazzaro, uno dei gerenti della Ditta Nebiolo e Comp. di Torino (Fonderia di caratteri e fabbrica di macchine), la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

I ballottaggi del Piemonte.

COLLEGIO DI TORINO III.

L'*Associazione degli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra* (Vigilia di Torino) raccomanda caldamente ai propri soci aderenti di votare per il candidato costituzionale, conte Biscaretti di Ruffia.

COLLEGIO DI AVIGLIANA.

Ci scrivono da Avigliana, 9:

La franche e dignitose dichiarazioni contenute nella lettera indirizzata dall'avv. Giovanni Poli ai suoi elettori hanno prodotto un'ottima impressione in tutto il Collegio, smentendo categoricamente le calunnie e le insinuazioni sparse ad arte dai fautori della candidatura Scotti, e rispondendo preventivamente al *famoso* manifesto del Comitato Centrale, che su quelle calunnie si era basato per appoggiare l'esanime perduto deputato uscente.

COLLEGIO DI CHIERI-ASCI

Ci scrivono da Alba, 9:

Alla vigilia del ballottaggio, la lotta pel Collegio di Chieri-Asci è più che mai accanita, ma il buon senso ed il carattere degli elettori preverrà certamente, e la vittoria sarà per l'avv. Curreno.

Questo carattere delle nostre popolazioni si riassume così: riconoscenti a chi fa loro del bene, ma vigilanti e severi nel loro giudizio. Ora, essi hanno toccato con mano quanto è dannosa l'intromettenza del Calissano nelle aziende comunali, quanto furono vane le di lui antiche promesse, e quanto sia stata scandalosa la sua ingerenza politica per di aggrapparsi all'aiuto del Governo, che oggi è morituro. Accecato dall'ambizione di imperversare, ha commesso colossali errori, ed ora ne è vittima egli stesso e il Governo che lo protegge.

Alcuni nostri concittadini dicono con frase disgustata, che, Calissano mancato albero, bisognava dargli il voto per l'onore del paese». Ma come? Alba si onora della completa politica del Coppino, e vorrebbe onorarsi con quella affatto opposta del Calissano? Alba non lo vuole nelle Amministrazioni locali, e la vuole *regnare* a Chorasco? Intendono forse gli alberi di avere due voti alla Camera? Mentre vedono che avere due voti opposti, come quelli del Coppino e del Calissano, è come non averne nessuno, perchè si elidono?

(L'avv. Curreno, invece, ha un'altra coscienza politica, e l'ha forma ed alta; egli non vorrà mai meno al suo programma, che, per dirla in breve, è quello dell'illustre Coppino: mettere fine alle inframmettenze politiche nella vita dei Comuni, e propugnare la difesa delle pubbliche libertà.)

***

Ci scrivono da La Morra, 9:

Ieri fu qui l'avv. Curreno, accolto con vivo giubilo dai suoi amici lamorresi, che gli offersero un banchetto. Il Curreno parlò in presenza di un buon numero di elettori, affollati nelle sezioni sale dell'*Albergo dell'Angelo*, i quali accolsero con un subisso d'applausi la sua parola facile ed elegante.

Tocco del programma che avrebbe esplicato alla Camera, assicurando gli elettori che nel tutelare gli interessi generali della Nazione non avrebbe dimenticato quelli del Collegio, di cui conosce meglio i bisogni di chi vi è estraneo. Aggiunse che si sarebbe sempre astenuto da ogni indebita ingerenza nelle questioni locali. Ringraziò infine gli elettori, che con unanime acclamazione gli promisero il loro appoggio.

E domani il Collegio di Chorasco si libererà del Calissano!

ULTIME NOTIZIE

La notte del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,30:

E' ancora incerto se il Pontefice potrà scendere in San Pietro domani. Egli lo desidera grandemente, per poter impartire una speciale benedizioni ai pellegrini della diocesi di Perugia, ove il Pontefice fu arcivescovo per circa un decennio. Egli volle persino che per i pellegrini perugini si costruisse in questi giorni una tribuna speciale in prossimità dell'altare centrale.

Lapponi lo trovò stamane discretamente sollevato: però stanotte il cameriere constatò che il Pontefice si mantenne piuttosto agitato, per cui Lapponi gli disse che non poteva pronunciarsi se gli permetterà domani di lasciare la camera, volendo prima constatare, domattina, come il Papa avrà passato la notte.

Gianturco accetta la Presidenza?

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,10:

Il *Giorno* assicura che Gianturco venne officiato per la Presidenza della Camera, e che avrebbe accettato la candidatura, dichiarandosi pronto a far rispettare a qualunque costo il regolamento. A quest'effetto venne a Roma o già si è abboccato con vari ministri. Il *Giorno* aggiunge: «Sarebbe già il caso di esclamare: un uomo a mare!»

Un bel consiglio di Cipriani!

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 10:

Cipriani pubblica sulla *Petite République* un articolo, invitando l'Estrema Sinistra italiana ad usare la forza e a scendere sulle vie contro il Governo, come promise di fare lo stesso D'Annunzio, dacchè gli oppressori non cedono ai discorsi, ma alla forza.

Si uccidono davvero i "boxers?"

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 7:

Si ha da fonte cinese che il generale Nich impegnò ieri un combattimento fra Lofu e Yongtum. Avrebbe ucciso cinquecento *boxers*. Il combattimento durava ancora oggi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Il *Times* ha da Pechino che l'insurrezione si estende. I boxers incendiarono il 7 giugno la cappella russa di Tungtinyuan, a trentacinque miglia al nord da Pechino.

Gli agenti francesi furono costretti di sgombrare i posti di Mongtsze e Yunanfu, stante la mancanza di sicurezza. Il riattivamento della ferrovia non è affatto prossimo.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9:

I giornali riconoscono che la notizie della Cina sono così monche e contraddittorie da far sapporre si voglia scientemente tenere il pubblico all'oscuro degli avvenimenti. Si rallegrano soltanto dell'accordo che sembra esistere fra i diplomatici dello Potenze per non spingere allo smembramento della Cina.

Gli Stati Uniti e la Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 9:

Il Gabinetto, occupandosi degli affari della Cina, decise che gli Stati Uniti continueranno a non stringere alcuna alleanza con le Potenze estere, ma prenderanno misure per proteggere gl'interessi e la dignità degli americani.

I giornali riferiscono che Hay venne informato che gli ammiragli esteri in Cina si sono riuniti e discussero, stabilendo il blocco internazionale di Taku, oppure l'occupazione temporanea di parte della costa cinese, destinandola a servire di rifugio ai residenti stranieri.

Buller occupa una collina.

Londra, 9 (*Stefani*). — Buller telegrafa che occupò la collina Vaalwike, rendendo così insostenibile la posizione dei boeri a Laingsneck.

Un voto di biasimo a Lépine.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 9:

Il Consiglio municipale approvò un ordine del giorno biasimando il prefetto di polizia pello brutalità degli agenti di polizia del 27 maggio, verso i socialisti che deponevano corone sul muro dei federati e chiedendo che si proceda contro gli agenti. I membri della destra ed i nazionalisti si astennero.

Sciopero di facchini a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 10:

In un'adunanza tenuta stamane dai facchini venne deciso che stamane i cocchieri addetti alle Società, le quali non fecero le concessioni richieste, si mettano in sciopero. Finora soltanto la *Urbaine* e qualche minore Società fecero concessioni.

I facchini domandano che i padroni non reclamino loro oltre dieci e venti franchi al giorno.

L'ostruzionismo.... musicale degli czechi.

Si deve chiudere la sessione.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 9:

Continua ancora alle ore 22,30 il tumulto degli czechi. Sette od otto czechi suonano dei *fantasy*; fischiano e battono sopra i leggii, di modo che quasi pochi deputati bastano per rendere impossibile la discussione. Il presidente e gli altri deputati continuano ad assistere impassibili alla scena.

Gli czechi continuano a gridare fino a mezzanotte, provocando riso negli antisemiti viennesi.

A mezzanotte De Koerber entra nell'aula e dichiara, per ordine dell'imperatore, che la sessione parlamentare è chiusa.

Il mal tempo in quel di Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 8, ore 7:

Le piogge torrenziali degli ultimi giorni produssero un'inondazione nella regione Sarcara. Straripando i torrenti, si ebbe una completa devastazione dei seminati, arrecando gravissimi danni.

L'on. Cao-Pinna, deputato di Seramanna (Cagliari), presentò un'interrogazione alla Camera dei deputati e telegrafò al Governo circa i provvedimenti pei danni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 giugno:
Temperat. estreme ai suoli in gradi centesimali
Minima + 17,0 Massima + 24,0
Stato atmosferico — Ore 9: ser. p. nuvole; ore 15: nuv. p. sereno; ore 21: coperto pioggia.
Acqua caduta mill. 4,9.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 7: + 26,4
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 16,3

(*Piazza Castello - nello stesso al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 8: + 28,8
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 16,4
10 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43. tramonta alle ore 20, minuti 13.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 9 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **101 07 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	100 32 1/2	100 32 1/2
Svizzera	100 72 1/2	100 82 1/2
Germania	120 72 1/2	120 62 1/2
Londra	26 75 —	26 77 —
Id. fidejus	— — —	— — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *ridotto a de favore*, per cambiali sino a 2 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interessi sulle anticipazioni *sopra titoli, valori e oro* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed a tasso corrente) 4 1/2 0/0 *sulle sole spese tenute.*
Rendita 5 0/0 per c. 101 07 1/2, 101 10.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 22 1/2, 101 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
R. d'Italia	852 —	— —	C.F.S.P. 5 0/0	500 50	— —
Ferr. Mer.	749 50	— —	Id. 4 1/2 0/0	485 —	— —
Ferr. Med.	542 50	— —	C.F.B.M. 3 0/0	300 —	— —
B. Comm.	710 50	709 —	Id. 4 0/0	502 —	— —
	708 —	— —	Ferr. V. E.	341 50	— —
Cred. It.	583 —	582 —	Ferr. Sarde C.	314 50	— —
	580 —	— —	Ferr. R. 3 0/0	306 50	— —
R. Sconto	208 50	— —	F. Sic. 4 0/0	517 —	— —
Carburo P.	256 —	— —	F. Sar. Sarde	475 —	— —
Obbligazioni			Ferr. Merid.	310 —	— —
C. Cavour	500 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 9 giugno. — I prezzi questa mattina erano migliori di ieri; ma meno caldi degli ultimi segnalati alla sera da Genova, e declinanti per sfoglialezza del mercato, venuto dalle feste e dalle buone parate nella settimana.

Ci vorrà un po' di tempo a rimetterci, se pure la Cina e le vicende politiche interne lo permetteranno; sempre, ben inteso, col concorso indispensabile dei mercanti, che finora tanto si adoperano a deprimere, quasi aspirando a demolire o, almeno, a far credere pericolante una ruina. Eppure questa non ci preoccupa, poichè, per la vediamo nell'orizzonte, ed, ovvio anche ci minacciasse, vi fece troppe forze vive e poderose che, meditando le conseguenze, sapranno, nell'interesse generale, prevenirla e scongiurarla.

Oggi (e così tutti i giorni di sabato) il Borsino è chiuso, quindi riposo sino a lunedì, che ripiglierà sorga sotto migliori auspicii.

Il cambio a 106 175.

La Banca d'Italia fa noto che, a partire 15 corrente, accetterà, per lo sconto, gli effetti cambiari pagabili sulla piazza di Bra, testè resa bancabile.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
9 giugno 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	101 —	101 025	101 —	101 —
Id. fine prossi.	101 20	101 20	101 175	101 275
Id. 4 1/2 0/0	110 —	110 —	110 25	110 —
Ex Meridionali	743 —	743 —	743 —	743 —
» Mediterranei	543 —	543 50	545 50	542 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	857 —	859 —	857 50	855 —
» B. Comm. It.	708 —	708 —	— —	— —
» Credito Italiano	370 50	370 50	— —	— —
» B.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(56)

L'ALTRA

DI
VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

Era di mattino e avevano aperta le finestre. L'aprile travolgeva nell'aurastra viva gli odori dei medicinali e i germi della febbre. Il letto dell'inferma era stato posto nel mezzo della camera, e donna Amalia, stanca di una notte vegliata, era caduta a dormire su di una poltrona, benchè la luce le ferisse le palpebre illividite. Nell'abbandono del sonno si svelava crudamente in lei l'opera del dolore: i capelli, più bianchi e flaccidi, aderivano alle tempie, incise da una trama sottile ma visibile di rughe: il naso segnava tra gli incavi delle guance una linea affilata e cerea e le labbra cadaverine si serravano con cadaverica rigidezza. Il collo coi cordoni dei muscoli rilevati, le mani esangui chiamavano incessantemente i pietosi occhi di Alba, ritta ai piedi del letto della sorella e assorta nel silenzio, che invano traversava il garrire confuso su dal giardino.

— Il suo sonno pare l'assopimento di un'agonizzante, ed è penoso come quello di Natalia — pensò, e tra l'uno e l'altro, tale un affanno, uno smarrimento la prese, che incominciò a pregare con disperato abbandono.

La Madonna vestita di azzurro, che più volte Natalia nei travagli dell'anima presaga aveva richiesta di aiuto, assurgeva nel quadro appeso alla parete in un bagliore siderale. Alba stese verso di essa le palme ricongiunte:

— Pietà, pietà! Schiudi la tua bocca miracolosa e comanda all'ora maledetta di chiudersi: volgi le nostre sorti verso una stella benigna. E' possibile che non ti pieghi? Tanti giorni di febbre devono aver fiaccato il povero cuore di Natalia, tanti giorni di sopori e di deliri esaurita la sua fibra: ogni minuto che passa cresce l'imminenza del pericolo, ogni minuto minaccia di sommergerla. Madonnina santa, la mamma è come spenta, ella ha vuotato fino all'ultima goccia l'amaro calice e se ella muore e se Natalia non si salva, che avverrà di me, che avverrà del bambino?

E le pareva di avere sulle braccia il piccolo innocente e di sollevarlo in alto, offrendolo alla pietà celeste.

— Per lui, per lui, Vergine santa, fate che Natalia viva.

Ed ella sentì bassamente mormorare:

— Alba!

Fu per non credere a se stessa.

Natalia spalancava verso di lei due occhi di calma, riapparsendole nei tratti ricomposti il lume della ragione.

Alba avrebbe voluto rompere in un grido e non osava. Donna Amalia lasciava udire un respiro un po' rauco.

— Alba! — ripetè la malata.

E allora ella accorse a sì curvò su lei; le toccò la fronte, il braccio; li sentì freschi; il pallido fiore della bellezza rispriva sulla sua fronte i petali, un odore di martirio, e d'innocenza usciva dalla chioma diffusa sull'origliere, l'estrema debolezza in che s'accasciava era certamente la crisi salutare, da cui doveva muovere la convalescenza.

— Natalia, come stai?

L'ombra d'un sorriso le sfiorò le labbra.

— Meglio — rispose. — Ho dormito molto.

Ma subito le lacrime cominciarono a caderle dagli occhi tristi, silenziosamente.

Alba accostò la guancia a quella di lei, confondendo i ricci castani con gli sfatti capelli della dolorosa, e rimasero alcun tempo vicine così e piangenti.

Tale fu il principio del miglioramento, che con lento procedere la condusse alla guarigione. Dopo gli accessi di lacrime, volta a volta rimaneva sposata, ma più calma. Si arrendeva docilmente alle cure, e, nella speranza di riprendere l'allattamento, si fortificava di cibo. Donna Amalia rideva al prodigio, vedendo sorgere dall'acerbo periglio la debole fanciulla, trasformata in una regina dalla mestizia tacita, ma solenni; profonde, ma forti. Consunte le carni, ella non pareva viva che per lo spirito, riversante dagli occhi un'onda di luce continua, mobile, conturbatrice.

Adesso le permettevano di sedersi, poggiata ai guanciali; per ore ed ore raccolta nei pensieri, si ricreava poi a favellare di Gustavo, e, chiamando Alba, voleva conoscere da lei come avvenne lo scontro e la morte, e se egli avesse sofferto, dove ne avvenne raccolto il cadavere e dove l'avessero sepolto; volle i giornali che narravano il fatto e recavano le lodi dell'estinto, e, a somiglianza di chi s'apre la via in mezzo a una folla tumultuante, ella penetrava arditamente nel cuore della propria sventura, quasi volesse sentirsene allacciata, per accrescere le forze alla lotta.

— Alba, Alba! — Godeva di tenerla avvinta per le mani, sentendo trasfondersi in lei il fremito della sua giovinezza.

— Alba, io non ho più Gustavo! — diceva. E piangeva ancora, e piangevano insieme.

— Alba! — E le passava le dita sui capelli, dicendo: — La campagna sarà fiorita, ed egli..., è morto! Mi ha lasciata per sempre. Alba, vieni qui. Ti voglio dire quant'era buono.

E rivoleva le lettere di lui, e baciava gli oggetti che gli avevano appartenuto, radunandoli intorno quali sante reliquie.

Alba inclinava la dolce anima verso la sua, penetrando i segreti d'amore e di dolore, dimenticandosi in lei: parlavano insieme a lungo, attingendo il refrigerio alla stessa fonte di poesia. Mai s'erano trovate sorelle quanto allora; e l'una all'altra, solo nel vederai, erano raggio di conforto.

Un giorno, somigliante l'angelo dell'Annunciazione, Alba stette sulla porta e gridò:

— Natalia, il tuo bambino è qui.

Luigia lo portava, e la mamma lo raccolse tra le braccia con almo sorriso.

Mentre il piccolo ritrovava la vena del latte, un'aura di riconciliazione si spandeva intorno: Natalia lasciava cadere le lacrime, ma queste erano così calme, che non le impedirono di chiedere con voce naturale:

— L'avete battezzato?

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

A. BATTAGLIA
VINI Montegrosso d'Asti
Esportazione mondiale.
Completo assortimento vini dal da battiglie.
Unico premio Esposizione Buenos-Ayres 1898 a Torino 1898.
(TIPI COSTANTI)

Montegrosso fino	L.	50	l'ettolitro
Id. secco da pasto	„	40	id.
Grignolino id.	„	32	id. c 7022

Gran Deposito in TORINO, via San Quintino, 19. — R. Dirigere la corrispondenza: A. BATTAGLIA, Vini, Torino.

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 6820
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

INCANTO VOLONTARIO
di CASA e TERRENO in TORINO
Ribassato di tre decimi.
Martedì, 26 corr. giugno, ore 10, in Torino, nello studio notarile via Arsenale, n. 6, p. 2°, avrà luogo la vendita volontaria all'asta pubblica di *terreno d'angolo*, m.ti 49,15×69,80, con *fabbricati* entrostanti, in Torino, borgo San Salvatore, via Galliari, 15, e via Principe Tommaso, 8, in due distinti lotti: 1° di (area utile) m.q. 692,00, al prezzo di L. 28,600, ed il 2° di (area utile) m.q. 968,37, al prezzo di L. 52,850; gli patti e condizioni di cui nell'avviso d'asta, visibile colla planimetria e documenti relativi nello studio notarile predetto.
1091 Avv. CARLO TEPPATI, *regio notaio.*

INCANTO GIUDIZIALE
di stabile in Moncalieri
Il **13 corrente mese di giugno,** ore 9, nella Sezione II del Tribunale Civile di Torino, sull'istanza di creditori, avrà luogo la vendita al pubblici incanti di uno stabile sito in territorio di Moncalieri, via San Martino, al civico n. 6: casa civile, con tre botteghe, legnaia, scuderia, tettoia in piano terreno, magazzeno e fienile al 1° piano e cortile, composto di piani 4 con vani 34, del reddito imponibile di L. 1387 50.
La vendita è aperta al prezzo di L. 12,600.
Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio del procuratore avvocato DAVIDE VALABREGA, via Ospedale 4 *bis*, Torino. c 6970

Nouveau bouchon automatique pour boissons gazeuses
PRIVATIVA INDUSTRIALE
dell'11 luglio 1896, Vol. 86, N. 169. Il proprietario sig. **Louis Dreyon** di Lione ne offre la vendita o delle cessioni di licenza d'esercizio. — Per informazioni rivolgersi all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica* Ingg. EUG. G. B. CABETTA, via Monte di Pietà, 8, **Torino.** c 7033

RISTORANTE S. GIORGIO
Castello Medioevale (Valentino)
BUONI PER LA STAGIONE ESTIVA
Buoni per { 15 Colazioni L. 26,25 / 15 Pranzi „ 33,75 / 15 giornate „ 52,50 } Valevoli a tutto ottobre
Proprietario: GARELLI SERAFINO.
c 7014

AMATORI DEL LATTE
La **Vaccheria Alpina** apertasi testè in via San Francesco da Paola al num. 37, è tale stabilimento che, sia per la qualità del latte, che pei suoi prezzi minimi, non teme concorrenza. c 7016
Consiglio il pubblico a volersi colà recare in massa, persuaso che troverà il tutto al grado superlativo.
Provare per credere. **Un avventore.**

Stagione estiva Giugno-Ottobre.
Certosa di Pesio (grande Cenobio). Altezza sul livello del mare 980 m. Temperatura media 14-15°. Interamente illuminata a luce elettrica. - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis - Gran parco d'alto fusto di 8000 metri. - Dottore nello Stabilimento. **Hôtel Bristol** MONACO-MONTECARLO, *aperto tutto l'anno*, medesimi proprietari. **Giacosa e Davico.** c 6510

TERME di VALDIERI (CUNEO)
Altitudine 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 18°
Stabilimento Termale di primo ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE
Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) premiate all'Esposizione di Torino 1898 - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Waxmuth, nuovo per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura lattea.
Concerto due volte al giorno.
LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.
Posta 2 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario Dott. **C. Tarulli-Sirtori** di Milano.
Concessionario: Sig. Paolo Marini (proprietario dell'*Hôtel Savoy* a San Remo). 6039
Per omnibus e vetture: *Albergo Ferro di Ferro*, **Cuneo.**

MALATTIE VENEREE
MEDICO SPECIALISTA dalle 1 alle 3, VIA S. QUINTINO 21.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
E DELLA PELLE
SCIROPPO antisifilitico per poter guarire la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5 — **FILLOLE** L. 5, per guarire le più ostinate, (scoli), goccetta e perdite bianche.
UNGUENTO solvente per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali, onde guarirli senza siringa e candelette, L. 3.
SOLUZIONE per guarire **ulceri e piaghe d'ogni specie** di malattie veneree recenti ed invecchiate, L. 3.
Privativa governativa al Gabinetto dottor TENCA, Milano, via Pasarella, 2; visita e consulto per lettera L. 5; dalle ore 10 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. — A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma del dottor **TENCA.**
Deposito generale pei Granducati e Farmacisti presso lo stesso Laboratorio chimico Dott. TENCA, via Pasarella, n. 2, ove si smerciano i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più e per tutto il mondo, presso la Ditta *Carlo Erba e A. Manzoni e C.*, per Milano, Genova, Roma, e presso la Ditta *Paganini Villani e C.* per Napoli e Bari. 2 M
40 anni circa di continui successi.

MOSTRE CAMPIONARIE
BERTELLI
MILANO
ottagono Galleria Vitt. Em.
TORINO
portici P. Castello, 25
NAPOLI
via Roma,
301-302

Crema Venus, scevramente profumata, vaso L. 3.50, più cent. 50 per posta; due vasi L. 6.00, franchi di porto.
Estratto Venus, per fazzoletto, flacone L. 4.50, più cent. 50 per posta; due flaconi L. 9.—
Vellutina bianca, rosea, o rachel, scatola porcellana L. 2.75; di cartone L. 2.—, più cent. 75 per posta.
Lozione Venus semplice, profumata e fondente
Latte al Petrolio, antipellicolare per eccellenza
fino L. 1.75, più cent. 50 per posta tre flac. L. 5.— franchi di porto.
Cosmetici antisettici Venus, pezzo piccolo cent. 60, grande L. 1.25; tre pezzi piccoli L. 1.65, grandi L. 3.50, franchi di porto.
Dentifrici, Profumerini « Venus, Bocale, Flora », domandare elenco, che viene spedito anche dietro semplice richiesta su biglietto da visita.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 60
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru accorrenti e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 155

NOVITÀ e BUON PREZZO
CAPPELLI per signora e signorine da L. 3 ad oltre
LAVATURA
TINTURA
RIMODERNAMENTO
in poche ore
Spedizioni per posta
MAGALLI
Piazza Vittorio Em., 10
TORINO 634

L'ELEGANZA e l'ultima moda dei
MANTELLI IMPERMEABILI
a) Gommati inglesi — b) di vero LODEN tirolese
trovansi naturalmente solo dove c'è la grande sentina, si riscontrano assortimento, ed unita una premiata Sartoria come nei
MAGAZZINI HERMANN
MILANO — TORINO
Arc. via S. Margherita e Carlo Alberto — Portici piazza Castello, 22
Occasione! 450 impermeabili fuori di moda per chi vuole spendere poco ed anche per uomini di fatica, a prezzi eccezionali. 49 M

Cento cavalli elettrici
raddoppiabili fra poco, vende pel prossimo agosto la SOCIETA' DI ELETTRICITA' DI LANZO. Condizioni eccezionali. Mano d'opera abbondante ed a buon mercato. Rivolgersi sig. **L. Revial,** corso Oporto, 81 *bis*, Torino. c 6562

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO & C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1301

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle pseudo contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 60 F

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI IMPOTENZA, ANEMIA, ecc.
OPOTERAPIA.
Dott. E. LATTES Via Carlo Alberto, 35, p. 2° dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 20. 195

ED. SUFFERT & C. MILANO
PRIMA FABBRICA ITALIANA DI **FUSTI METALLICI**
FABBRICATI MECCANICAMENTE
PER TRASPORTO LIQUIDI ECC.
LISTINO A RICHIESTA

St-VINCENT-Châtillon (Valle d'Aosta)
Grand Hôtel
STABILIMENTO DI PRIMO ORDINE con SUCCURSALE
120 camere
Soggiorno di S. M. la Regina d'Italia nel settembre 1898.
Questo Stabilimento venne recentemente ingrandito e munito di tutto il confortevole che offre la scienza moderna. — Cure delle acque di St.-Vincent (prime fra tutte le acque minerali congeneri). — Cura idroterapica ed Elettrica. — Il clima salubrerrimo, mite, ventilato ed asciutto, serve a rendere maggiormente delizioso il soggiorno. — Centro delle più splendide escursioni. — Concerto. — *Lawn-tennis.* — Facilitazioni speciali dal 12 giugno al 15 luglio. — Direzione sanitaria comm. prof. PESCAROLO, dell'Università di Torino. — Dottore T. Corna. — Per informazioni rivolgersi: STEFANO BILLIA, **Châtillon.** 6222 *bis*

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in pochi minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.
700 coppiate vendute dal solo piccolo modello.
Listini e schiarimenti gratis *e richiesta.*
20 Medaglie d'oro - 16 Medaglie d'argento
Numerosi Diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.
Concorso Internazionale in Pesaro, Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatr... e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. — Esposizione a concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura e Commercio.
Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'86 p. 0/0. Regolatori servo-motori, compensatori a frena. Macchine a caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alimentatori d'acqua. Impianti elettrici, motori a gas. Numerosi certificati e referenze.
SOCIETA' ITALO-SVIZZERA
di COSTRUZIONI MECCANICHE
Succ. Officina e Fonderia Ed. De Morsier
Capitale sociale L. 2,000,000 - Versato L. 1,000,000
FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA
PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE
IN ESPOSIZIONI E CONCORSI. 2744 P

SCIROPPO DE Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

GIOIELLERIE
Moderne d'effetto e poca spesa
Oro 5 - titolo 16 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi.
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi.
c 6700

UNICI CONCESSIONARI
per l'ITALIA
dei cicli americani
Columbia
Vedette
Hartford
Eagle
STABILIMENTI
DI AMIANTO E GOMMA ELASTICA
già
HENDER & MARTINY
TORINO
Filiali: Milano, Padova, Napoli

Viaggiando per mare e per terra, andando a caccia, in campagna, ai monti, ai bagni, alle manovre, ed anche standosene a casa si dovrebbe sempre tener seco il rasoio di sicurezza originale americano « **VERO STAR** » unico al mondo per radersi da sè in fretta colla massima facilità e comodità.
Nessun pericolo di tagliarsi. **Nessun bruciore. Nessun dilagnato**, poichè si evita di lasciarsi toccare da mani estranee con sempre esperta e pulita.
Non comperate le imitazioni, se volete essere certi della riuscita!
Per la descrizione con illustrazioni e prezzo del « **Vero rasoio Star** » scrivere a CARLO SIGISMUND, **Torino,** via Venti Settembre, 44 — **Milano,** corso Vitt. Eman., 38. 6903 M

REGALO AI LETTORI
Ritagliando la figura accanto, un Cart.-Vaglia da **Una Lira** si riceve franco a domicilio:
GRATIS Gazzetta-campionario, con facile istruzione per fabbricare **DUE LITRI** di ottimo Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare 100 Li. **85 % D'ECONOMIA** quasi. Vini, ecc. Spedire Cart.-Vaglia al Premiato **LABORATORIO CHIMICO ONORI**, 12, via Felice Casati, **MILANO.**

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ie

In via San Secondo, 7,
accanto alla stazione di P. N. pel 1° agosto p. v. *alloggio* di 5 camere al 2° piano, completamente a nuovo, con lungo balcone esposto a mezzogiorno. — Rivolgersi ivi, al 2° piano, al segretario dalle 12 alle 14. c 6741

IN SALUZZO
Albergo Corona Grossa
completamente messo a nuovo con tutto il *comfort* moderno. Prezzi moderati!
c 5107 F. R. RASTELLI.

Bagni Varazze
L'Agenzia *Canale Vittorio* occupasi *gratuitamente* per affitti appartamenti, ramo immobiliare stagione estiva. c 6687

Bagni di mare
Nelle vicinanze di PEGLI e di SAVONA si affittano palazzine, ville ed appartamenti. — Dirigersi a **Pegli:** *Antonio Pastorino*, villa Carotti.

Beinasco
D'affittare per la stagione estiva, ed anche per tutto l'anno, campagna composta di 16 membri e giardino. Bella posizione, a pochi minuti di distanza dalla stazione del tram. Rivolgersi via San Francesco da Paola, 35, dal portinaio. c 7021

A San Mauro Torinese
da affittarsi per la stagione estiva **Villa** di 10 camere con giardino. — Rivolgersi al farmacista locale. c 6832

Affittasi
Villino, posizione bellissima, vicinanza Certosa Pesio, alt. metri 600, prezzo conveniente. — Rivolgersi B. P. Chiusa-Pesio. c 6[illegible]

PER CAMPAGNA
D'affittare in AVIGLIANA due *alloggi*, uno di cinque, l'altro di otto camere mobiliate. Dirigersi in Drogheria piazza Conte Rosso, 2. c 6565

Da affittare
in via Orfane, 29, p. 1°, alloggio di sei vani con terrazzo. c 6295

Da affittare
Villino mobiliato di 9 camere, terrazzo e belvedere, in *Rocca-rossa Canavese*. Ameno posizione. — Via Arsenale, 6. c 7018

Da vendere o da affittare
pel 1° ottobre
spaziosi locali di mq. 4317, ad uso industriale, con fabbricati e tettoie annesse. Attualmente occupati da fabbrica di tele cerate. — Via **Donizetti, n. 6,** visibile dalle 14 alle 18. c 6560

Casa di campagna
da vendere in Vià.
Studio tecnico, via Juvara, 8. c 6589

Da vendere
Torchi da posta, granata ed accessori. — Rivolgersi *Desiderius*, fabbricante paste, piazza Carlina, Torino. c 6585

Negozio modista
in buona posizione, rimettesi subito a prezzo conveniente, cedesi anche il solo locale. — Scrivere F. G. 23, posta, Torino. c 6992

Ultima occasione
per sposi e famiglie
Vendo camera da letto, da pranzo, salotto e anticamera, tutto in stile moderno, non usata. — Corso Vittorio Eman. II, 66, piano 1°. c 6983

SI COMPRANO
Bottiglie usate, Gennaro, via Nizza, 9. c 6908

Argenteria
ed *Articoli di Parigi* col ribasso del 33 0/0. **2000 metri catenelle** argento fino per porta ventagli ed orologi. — Grandioso **assortimento oreficerie e gioielleria** a prezzi mai praticati. — L. CORDA, via Lagrange, 21-23. c 6900

Boas di Struzzo
a riparazioni.
Piume e fiori
Novità per modiste.
Fabbrica *Ernesto Lombard*, via Roma, 23 (rimpetto Galleria Natta). Prezzi modicissimi.

ANTICIPAZIONI
sopra Polizze Monte di Pietà. Agenzia prestiti, via dei Fiori, 12. Ufficio aperto al reca a domicilio. c 7027

Cercansi
giovani tassitori dai 20 ai 24 anni sia celibi ammogliati. — Rivolgersi alla *Fabbrica di Tende e Pizzi*, antica strada di Rivoli (Barriera di Francia). c 6931

Torino-Lanzo
Chiala Alberto
Servizio di commissioni e prezzo modico. Mercoledì e sabato, *Albergo Croce Rossa*, conduce Lago Serasario. c 6858

Avviso
Presso la Ditta Sclopis e C. (via Accia, 29-31, Torino) vendesi a L. 3 50 per *Tombarello*, reso a destinazione in città, e sul vagone, Sabbia di Pietra torrefatta, atta ad impedire il crescere dell'erba nelle commissioni viottoli dei giardini, nei giuochi da bocce, ecc., ecc. 6918

Sarà vacante
col 1° ottobre p. v. il posto di **capo-sarto** presso il 6° *Reggimento Artiglieria* in *Venaria Reale*. Coloro che desiderassero concorrere, debbono presentare le domande corredate dei necessari documenti non più tardi del 20 giugno corr.
L'attuale capo-sarto cessa dal servizio per malattia.
Il Segretario del Consiglio
c 6894 E. BOSCIO.

Avvocati e Collezionisti
Raccolta, affatto completa, della *Gazzetta del Popolo* dal primo numero 1848 a tutto 1898. Volumi 83 di *Biblioteca legale* di autori rinomati. Tutto in ottimo stato.
Rivolgersi al portinaio della casa via Roma, 20. c 7017

Esami liceali ginnasiali
Preparazione garantita quindici lezioni, lire 30 posticipate. — Emilio F., posta, Torino. c 7002

Inglese
a **L. 1,75 posticipate** insegno in 4 *mesi*, Veramente meraviglioso, facilissimo, dilettevole metodo. — W. H. R. Y., posta. c 6824

SIGNORINA FRANCESE
18 anni educata, gentile, dote *contanti* 100,000, sposerebbe giovane inferiore ai 30 anni, distintissimo, buona posizione fortuna, senza impiego, esclusi mediatori ed anonimi. — L. S. 105, posta, Torino. c 7005

Signorina ventenne
orfana, desidera seria occupazione, anche presso persona sola, Torino e fuori. Scrivere al N. c 7030, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Matrimonio
contrarrebbe 35enne, buona posizione commerciale, con signorina o vedova, con ventimila dote. M. serietà. Ritiro corrispondenza giorno 12, *Unofficiel*, posta, Torino. c 7006

Giovane Signora
desidererebbe conoscere, scopo matrimonio, signore affettuoso, agiato e sano, piuttosto attempato. — Indirizzare lettera T., 18, posta Torino. c 6977

Giovane
di 25 anni, esperto in contabilità, conoscente la lingua italiana ed inglese, cerca posto come corrispondente tedesco e francese. Primarie referenze. Pregiasi d'indirizzare le offerte sotto S. H. 2876, presso *Rodolfo Mosse* a Bioccarda. 6980 X

FOTOGRAFI.
Cercasi occasione *Obbiettivo Euryskop Weidmender* 60 × 80. Offerte H. c 6876 T. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Farmacista titolare
anche sola presenza, cercasi per farmacia paese Astigiano. Scrivere condizioni al Numero c 6847, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PREMIATE POLVERI PER ACQUA VICHY DUPRÈ
CAMILLO DUPRÈ — Rivoli
VALLESERIE VICAVI VIA VIGONE
In **Torino** all'ingr. *G. B. Schiapparelli e Figli* e dagli in tutte le primarie farmacie. 6777F

Preservativi
per ambo i sessi
di alta novità
A scopo di *réclame* spedisce listino e campionario di 7 articoli del genere a chi spedirà Lire 2 50 cartolina vaglia a BELLOTTI L., corso Vittorio Emanuele, 60, Torino. c 7009

Galvatrice. Ricevia tua. Mattino Savario costà. Conosciuto incontro. Anticipo carezze. c 7003

Bianca. Grande dimostrazione affetto datami. Avrà spiegazione scusa: ma, siam furbi noi! Quale cambiamento! Cuore addolorato, ma sempre innamoratissimo. c 7005 **Mario.**

Sarà Ric..., ciò! Questi giorni occupatissimo dolente non poter fissare ritrovo. c 7008